

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Prime pagine				
1	La Gazzetta dello Sport	02/09/2024	Prima pagina di lunedì' 2 settembre 2024	3
1	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Prima pagina di lunedì' 2 settembre 2024	4
1	Tuttosport	02/09/2024	Prima pagina di lunedì' 2 settembre 2024	5
1	Corriere della Sera	02/09/2024	Prima pagina di lunedì' 2 settembre 2024	6
1	La Repubblica	02/09/2024	Prima pagina di lunedì' 2 settembre 2024	7
Rubrica FIGC				
43	Corriere della Sera	02/09/2024	Spalletti ritenta E' sotto esame, deve rilanciare la sfida azzurra (A.Bocci)	8
42	Italia Oggi Sette	02/09/2024	Abilitarsi come direttore sportivo	9
Rubrica FIGC - Altre testate				
44	La Nazione - Ed. La Spezia	02/09/2024	Ivaldi confermato alla guida della Figc ligure	10
1	La Nazione - Ed. Pisa	02/09/2024	Pulcino d'Argento. Stasera grande festa	11
Rubrica Club Italia Nazionale				
16	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Spalletti oggi apre il raduno della Nazionale (F.Patania)	12
21	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Zaniolo cerca riscatto dopo i guai (P.Lannarelli)	13
16	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Parigi-Budapest e' una trasferta lunga 5 giorni (F.P.)	14
16	Tuttosport	02/09/2024	E nell'Italia c'e' spazio per Ricci (P.Pirisi)	15
Rubrica FIFA / UEFA / Calcio internazionale				
29	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Li'verpool da urlo. Festa per Tonali (G.Marcotti)	16
Rubrica Societa'				
1	La Gazzetta dello Sport	02/09/2024	Il Milan si schiera con Fonseca: Theo e Leao sveglia! (A.Ramazzotti)	17
25	La Gazzetta dello Sport	02/09/2024	Diavola hai 20 giorni (A.Gozzini)	20
31	La Gazzetta dello Sport	02/09/2024	Nesta sconsolato. "Serviva piu' personalita': era da vincere"	22
13	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Neres shock, rapinato con una pistola (F.Tarantino)	23
13	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	E Conte celebra lo spirito azzurro. "Una famiglia" (F.Mandarini)	24
17	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Pressing e 4-4-2, paga il ritorno alle origini di Baroni	25
19	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Theo e Leao, niente multa	26
26	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Mai cosi' male all'inizio, ma Thiago fece peggio (D.Cervellati)	27
26/27	Corriere dello Sport Stadio	02/09/2024	Non e' piu' il Bologna di Motta non e' ancora quello di Italiano (C.Beneforti)	28
31	L'Economia (Corriere della Sera)	02/09/2024	Il pac del tifoso ha tenuto lontana l'inflazione (G.Petrucciani)	30
27	La Stampa	02/09/2024	Il Toro vola e Cairo resta lontano. Mai un anniversario cosi' amaro (G.Oddenino)	31
29	Il Giornale	02/09/2024	Partenza choc come Allegri nel 2011. E ora c'e' la candidatura di Max... (E.Pagnoni)	32
23	Libero Quotidiano	02/09/2024	Fonseca e' il nuovo Garcia Ibra gia' se ne lava le mani (C.Savelli)	33
26	La Gazzetta dello Sport	02/09/2024	Toro Fascia alta (P.Archetti)	34
30/31	La Gazzetta dello Sport	02/09/2024	La Viola non sa piu' vincere (A.Elefante)	36
36/37	La Gazzetta dello Sport	02/09/2024	Osimhen e' finito in una prigione d'oro. Ma in questa storia hanno perso tutti (M.Bucciantini)	40
1	Tuttosport	02/09/2024	Caos Milan. Fonseca allo sbando (P.Mazzara)	42
21	Tuttosport	02/09/2024	Gilardino a lezione da Zanetti (M.Moscatelli/M.Bisacchi)	44
25	Tuttosport	02/09/2024	Muller nella storia: 710 volte Bayern (F.Caremani)	45

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Societa'				
27	Tuttosport	02/09/2024	<i>Samp e Sottili lo spirito e' giusto (M.Bisacchi)</i>	46
Rubrica FIGC - Gruppo Caltagirone				
12	Il Mattino	02/09/2024	<i>Ecco il futuro del calcio italiano convegno al Meeting Estate di Ischia (R.S.)</i>	47

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

FOSSATI
SERRAMENTI
dal 1920

CON LA ROMA I NUOVI NON BASTANO
SIGNORA

FOSSATI
SERRAMENTI
dal 1920

NIENTE MULTA. MA...
Il Milan si schiera con Fonseca: Theo e Leao sveglia!
di COZZINI, GUIDI, RAMAZZOTTI ▶ 22-23-25



FRENATA
De Rossi ingabbia Motta, solo un tiro di Vlahovic
In vetta in 4: Inter, Juve, Toro e Udinese
di CORNACCHIA, DELLA VALLE, GARLANDO, PUGLIESE ▶ 10-11-13-14-15 (Koopmeiners e Pellegrini)

TRIONFA LECLERC, DELIRIO A MONZA

SIGNORE in ROSSO



Favoloso bis di Charles nel GP d'Italia
«Dalla mia Ferrari vedevo la gente impazzire: un sogno»
di PERNA, SALVINI ▶ DA 2 A 8
(Il selfie di Leclerc sul podio con la marea rossa)

IL COMMENTO
VITTORIA DA URLO CHE CAMBIA IL FUTURO
di Gianluca Gasparini ▶ 36-37

SERIE A: TERZA GIORNATA

VENERDI	VENEZIA-TORINO 0-1	CLASSIFICA	INTER 7	FIORENTINA 3
SABATO	INTER-ATALANTA 4-0	JUVENTUS 7	ATALANTA 3	LECCE 3
BOLOGNA-EMPOLI 1-1	TORINO 7	ROMA 3	MILAN 3	MONZA 2
LECCE-CASALE 1-0	UDINESE 7	VERONA 3	CASALE 2	ROMA 2
LAZIO-MILAN 2-2	VERONA 6	NAPOLI 3	ROMA 2	BOLOGNA 2
NAPOLI-PARMA 2-1	NAPOLI 6	EMPOLI 3	LAZIO 2	PARMA 1
DEI	EMPOLI 5	ROMA 2	PARMA 4	GENOA 1
FIORENTINA-MONZA 2-2	LAZIO 4	BOLOGNA 2	GENOA 4	COMO 1
GENOA-VERONA 0-2	PARMA 4	VERONA 2	COMO 1	
JUVE-ROMA 0-0	GENOA 4	COMO 1		
UDINESE-COMO 1-0				

Champions Europa L. Conf. Serie B

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi
Rabiot è ancora svincolato. «Debbo darmi subito una mossa prima che mi ingaggi il Milan».

FOSSATI
SERRAMENTI
dal 1920

Ogni nostro serramento è unico e irripetibile. Dal 1920 lavoriamo il legno con l'obiettivo di arricchire gli spazi rendendoli più caldi, accoglienti e vivili.

www.fossatiserramenti.it

PARALIMPIADI: OGGI C'È BORTUZZO

Raimondi re del nuoto e il disco di Rigivan
Altri due ori azzurri
di ARRIGONI, LENZI ▶ 44-45 (Stefano Raimondi, 26 e Rigivan Ganeshamoorty, 25)

Foto: Gabriele Spini, In.A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
 40902
 9 771120 1506000

152658

STADIO Corriere dello Sport

Lunedì 2 settembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASTA

ANNO 100 - N. 242 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



Caramia
Ponciroli
e Solms
2-5

A MONZA IL TRIONFO FERRARI
È TUTTO DI LECLERC L'ITALIANO

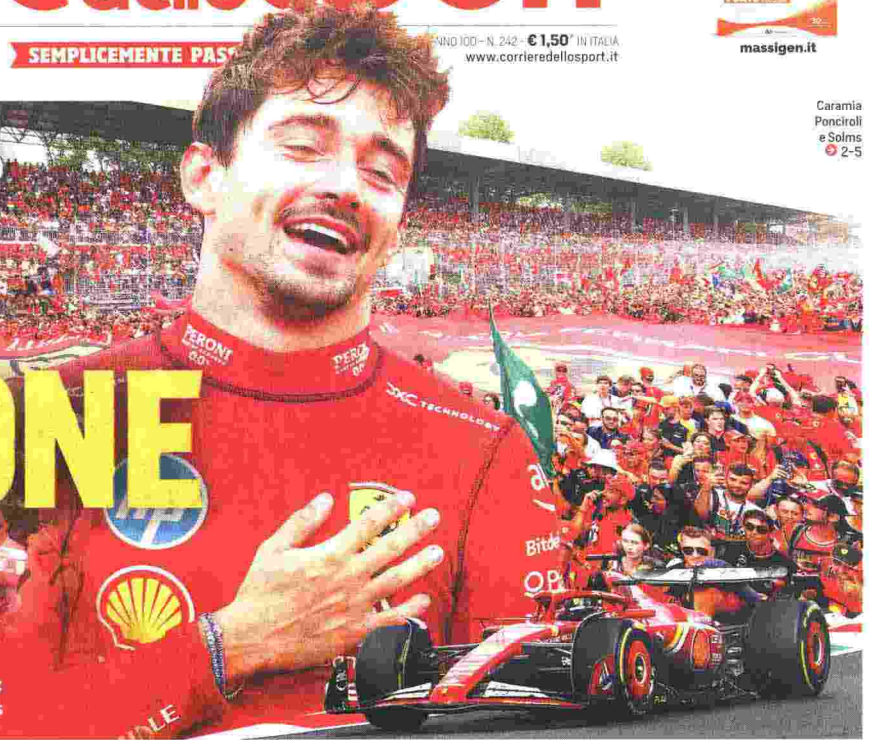
CUOR DI LEONE

Quanto futuro davanti

di Mauro Coppini

Il miracolo a Milano si ripete. In fondo Monza non è lontana. E Charles Leclerc e la Ferrari, nel 2019, avevano già ottenuto un...

Charles, in difficoltà con le gomme, resiste al ritorno di Piastri e rinvince sul circuito monzese dopo 5 anni «Splendido come la prima volta». Sainz quarto dietro a Norris



THIAGO, SOLO UN PARI: 0-0. È A QUOTA 7 CON L'INTER

Stop Motta

La Juve non sfonda Roma, il bello è Koné

Scacchi amari

di Ivan Zazzaroni

A un certo punto ho sentito Luca Marchegiani parlare giustamente di partita a scacchi, più che di calcio, e forse perché amo il calcio assai più degli scacchi, torri e alferi mi hanno divertito pochissimo. Salvo giusto l'ultimo quarto d'ora...

I bianconeri mancano la terza vittoria di fila ma non hanno mai subito gol in 270': come nel 2014-15 De Rossi scopre il francese. Arrivano Hermoso e Hummels



PARTENZA PEGGIORE DEGLI ULTIMI 13 ANNI I TIFOSI INVOCANO L'ARRIVO DI ALLEGRI

Fonseca flop Incubo Milan

Gioia e il commento di Ordine 19

È GIÀ IL NUOVO IDOLO DEL MARADONA OSI, LINEA DURA: RESTA FUORI ROSA

Lukaku s'è preso Napoli

Mandarini, Tarantino e il commento di Gallo 12-15

46902
ISSALINE PIAZZA...
9772531 926413

Inter	7	H. Verona	6	Parma	4	Lecce	3	Roma	2
Juventus	7	Napoli	4	Genoa	4	Milan	2	Bologna	2
Torino	7	Empoli	5	Fiorentina	3	Monza	2	Venezia	1
Udinese	7	Lazio	4	Atalanta	3	Cagliari	2	Como	1

152658

MASSIGEN
Magnesio Potassio
 combatti caldo e spossatezza
 Marco Viti

TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

MASSIGEN
Magnesio Potassio FORTE
 massigen.it

Lunedì 2 settembre 2024 ANNO 79 - N. 242

€ 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

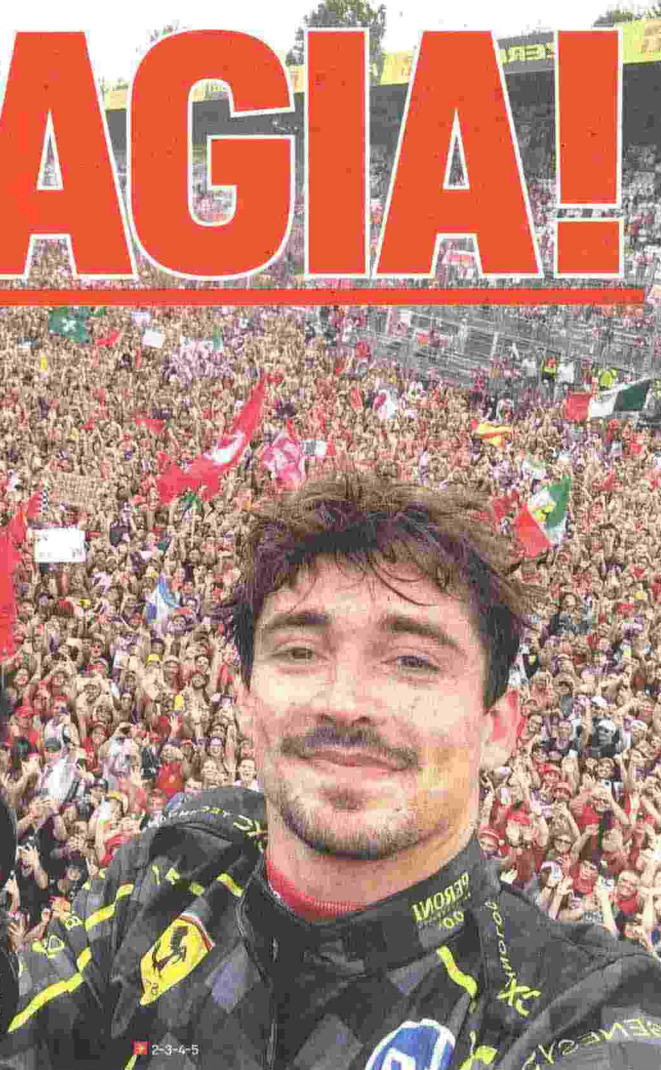
LA GENIALITÀ DELLA FERRARI E DI LECLERC REGALA A MONZA UN TRIONFO DA IMPAZZIRE

MAGIA!

Un solo pit stop della Rossa spiazza le McLaren, Charles guida alla grande smontando Piastri e Norris. «Bella come la prima volta: pubblico fantastico, emozioni da infarto»

Paolo Bramardo

Razza particolare, speciale, quella dei tifosi Ferrari. Degna di un'analisi sociologica, perché rifugge mode e tendenze conservandosi nel tempo uguale a se stessa pur rinnovandosi negli adepti, i figli che crescono con i racconti dei padri, a loro volta cresciuti con i racconti dei loro padri. Razza fedele e... 2



Teun Koopmeiners, 26 anni

0-0 CON LA ROMA: IN TESTA CON INTER, TORO E UDINESE

La Juve frena ma non si ferma

6-7-8-9-11-13

Passo lento e primi errori da correggere: però crescono la solidità, la ricerca di un nuovo gioco e la fiducia dopo i debutti di Koopmeiners, Conceicao e Gonzalez

Guido Vacigao

La Juventus frena, ma non si ferma. La delusione monta proporzionale all'entusiasmo evocato dalle prime due partite, ma un'analisi emotivamente asettica della gara conferma i progressi concettuali della squadra di Thiago Motta, alle prese con un processo di crescita che non può essersi concluso in così poco tempo e che ieri sera è stato zavorrato dalla troppa imprecisione. 3-7

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647 9 770041 444002

ISSALINE
 PIONEERS IN STRETCH WORKWEAR
 www.issaline.com

CARDINALE RIFLETTE
Caos Milan Fonseca allo sbando
 Squadra spaccata, tecnico isolato: tre partite per salvarsi. Theo e Leao a rapporto da libra

UN MARQUEZ VINCE, L'ALTRO...
Bagnaia speronato «Da Alex dovevo aspettarmelo»
 «Lo avevo superato, ma lui ha dato gas: non è la prima volta». Martin 2° ad Aragon vola a +23 30-31

3ª GIORNATA

RESULTATI

Bologna-Empoli	1-1
Fiorentina-Monza	2-2
Genoa-Verona	0-2
Inter-Atalanta	4-0
Juventus-Roma	0-0
Lazio-Milan	2-2
Lecce-Cagliari	1-0
Napoli-Parma	2-1
Udinese-Como	1-0
Venezia-Torino	0-1

CLASSIFICA

Inter	7	Fiorentina	3
Juventus	7	Atalanta	3
Torino	7	Lecce	3
Udinese	7	Milan	2
Verona	6	Monza	2
Napoli	6	Cagliari	2
Empoli	5	Roma	2
Lazio	4	Bologna	2
Parma	4	Venezia	1
Genoa	4	Como	1

DIETRO I PROGRESSI DI MILINKOVIC SAVIC
Toro & Vanja, basta un poco di... Zuccher
 Due offerte respinte su input del preparatore dei portieri di Vanoli: così ha "lavorato" sul serbo 14-15-16

152658

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

BELLINI

Canella
dal 1947



Una marea rossa invade la pista
Capolavoro di Leclerc
A Monza vince la Ferrari
di **Daniele Sparisci** e **Giorgio Terruzzi**
alle pagine 38 e 39

Lo psicologo Haidt
I social, rovina
degli adolescenti
di **Walter Veltroni**
a pagina 29

BELLINI

Canella
dal 1947

Voto Trionfo AfD, schiaffo a Scholz L'ultradestra vola alle regionali Choc in Germania

di **Mara Gergolet**

Alle regionali in Germania exploit senza precedenti dell'estrema destra. L'AFD, Alternative für Deutschland, in Turingia diventa addirittura il primo partito con il 30,5% dei voti, ed è la prima volta, dal Dopoguerra, che a vincere le elezioni è una formazione estremista. In Sassonia l'ultradestra è invece seconda con il 30% dei consensi, dietro solo alla Cdu (34,5%), il partito popolare dei cristiano-democratici che fu di Angela Merkel. Una vera batosta per il governo Scholz.

alle pagine 6 e 7

CRISI NAZIONALE (NON SOLO A EST)

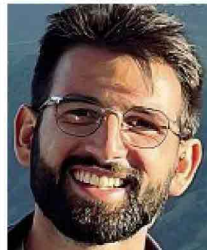
di **Paolo Valentino**

Un altro Paese, un'altra Germania emergono dall'uragano delle elezioni regionali in due Land dell'Est, Turingia e Sassonia. A Erfurt e Dresda una maggioranza della popolazione affida le sue delusioni e frustrazioni a due partiti populistici, l'ultradestra nazionalista e xenofoba di AfD e l'ibrido neo-peronista di BSW, la creatura politica di Sahra Wagenknecht, che combina pacifismo filorusso, statalismo economico e dure politiche anti-migrazione.

A destare maggiori preoccupazioni è naturalmente il trionfo di Erfurt, dove Björn Höcke, il biondo tribuno che indulge volentieri in parole d'ordine naziste, ha portato l'AFD a uno storico primo posto, con oltre un terzo dei voti. Non riuscirà a formare alcun governo, visto il rifiuto, la cosiddetta barriera tagliafuoco, opposto da tutti gli altri partiti. Ma la portata politica della vittoria è devastante: per la prima volta nella storia della Repubblica federale un partito di destra estrema, considerato una potenziale minaccia costituzionale dall'intelligence civile, finisce in testa in un voto regionale. Ma AfD vola anche in Sassonia, dov'è comunque sopra il 30% e tallona da vicino la Cdu che pure il premier uscente Michael Kretschmer è riuscito a mantenere in testa.

Sono stati i temi nazionali a incendiare la campagna elettorale: l'immigrazione incontrollata, la sicurezza interna, l'inflazione, la transizione energetica, i rapporti con la Russia.

continua a pagina 26



1. Sei giovani ostaggi israeliani uccisi da Hamas con un colpo alla testa mentre si trattava la loro liberazione. Da sinistra, in alto: Almog Sarusi, 27 anni, Carmel Gat, 40, e Alex Lobanov, 33. Sotto: Ori Danino, 25, Edén Yerusalmi, 24, e Hersh Goldberg-Pollin, 23

Vicini al rilascio mentre si trattava Israele, rivolta anti Netanyahu per i 6 ostaggi uccisi da Hamas

di **Davide Frattini**

In nome degli ostaggi uccisi a un passo dalla liberazione, nel mezzo della trattativa con Hamas per arrivare a un cessate il fuoco, Israele si ferma e si prepara alla notte insonne più lunga. Con i sindacati che dichiarano lo sciopero generale. Niente scuola, niente lavoro, niente voli. Israele si ferma in segno di protesta contro Netanyahu. Dolore e rabbia.

alle pagine 2 e 3 **L. Cremonesi, Privitera**

«FINITI CON UN COLPO ALLA TESTA»

Quei ragazzi del rave

di **Viviana Mazza**

a pagina 5

Milano Il primo a morire è stato il fratellino dodicenne, poi le coltellate ai genitori e la telefonata ai carabinieri

Stermina la famiglia a 17 anni

La confessione: «Mi sentivo un corpo estraneo, era un po' di tempo che ci pensavo»

INCHIESTA DI PERUGIA, IL GIP

L'ex procuratore e il caso dossier «No all'arresto»

di **Giovanni Bianconi**

La Procura di Perugia ha chiesto l'arresto dell'ex pm Antonio Laudati e del tenente della Gdf Pasquale Striano nell'inchiesta sui dossieraggi confezionati grazie ad accessi non autorizzati alla banca dati della Dia. Ma il gip, pur confermando i gravi indizi, ha rigettato l'istanza. I due, insiste la Procura diretta da Raffaele Cantone, ostacolano le indagini. Da qui il ricorso dei pm al Riesame, l'udienza si terrà il 23 settembre.

a pagina 17

di **Matteo Castagnoli**
Cesare Giuzzi
e **Pierpaolo Lio**

A soli 17 anni ha sterminato l'intera famiglia. Prima il fratellino di 12 che gli dormiva a fianco nella stessa cameretta, poi la madre e infine il padre. La strage in una villetta come tante di Paderno Dugnano, nel Milanese. Ordinata, con una bella siepe, il giardino curato e i mattoni in pietra a facciavista. «Mi sentivo un corpo estraneo, era un po' che pensavo di farlo», confesserà più tardi ai carabinieri attoniti davanti a tanto orrore. Prima, però, il goffo tentativo di incolpare il padre: «Correte — aveva mentito il ragazzo al 112 — ho colpito papà dopo che lui ha ucciso la mamma e mio fratello». È un'altra la verità.

alle pagine 8 e 9

GIANNELLI



SCHLEIN: PASSI AVANTI

Liguria, il M5S: noi con Orlando

di **Alessandra Arachi**
e **Emanuele Buzzi**

Un passo indietro e uno verso il campo largo: in Liguria il M5S sosterrà il dem Orlando.

alle pagine 14 e 15

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Fontana: «Un G7 per la pace»

di **Marco Cremonesi**

Diplomazia cruciale, dice il presidente della Camera Fontana. «Serve un G7 per la pace».

a pagina 11

BADANTI? COLF?
GALLAS GROUP
Troviamo NOI
la badante giusta per TE!
www.gallasgroup.it

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**
Piu' maturo piu' imparo a piangere. Maturare in fondo è imparare a ricevere la bellezza del mondo, e quando ne ricevo gratuitamente un frammento mi salvo, perché salvo è ciò che non potendo più morire genera e rigenera la terra e lo spirito di cui siamo fatti: il unisce e protegge dal disamore, perché senza amore ogni cosa fatta resta in realtà non fatta, dis-integrata, dis-fatta, con amore invece diventa terraferma al naufragio che fanno le cose non ancorate alla vita eterna, cioè la vita sempre nuova, che non invecchia e di cui facciamo esperienza nelle creazioni e nell'amore. Piango quando un frammento di terraferma si offre, sperata ma inattesa, in mezzo ai miei naufragi: pensieri oscuri, fatiche, affanni, paure... E quei

Terraferma
frammenti di terraferma, in una deriva dei continenti al contrario, cuciono le mie terre emerse in un continente di gioia, una pangea chiamata casa, dove posso vivere, amante e amato, senza invocare qualche tramonto fa festeggiando l'anniversario di matrimonio, che dell'amore non è la tomba ma la via maestra, perché sempre l'immortale è nel mortale, l'eterno nel tempo, il cielo nella terra, la trascendenza nella storia, la sabbia nella clessidra, l'acqua nella sorgente, la terraferma nel mare. Come?
Il vento sui campi di grano nella campagna siciliana mi spiegava come si accarezza la testa di una moglie quando fatica ad addormentarsi.

SOMEC GRUPPO
IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA
somecgruppo.com

Posti italiani SpA s.p.a. - D.L. 353/2003 (com. L. 46/2004 art. 1, c. 100) Milano
439102
9 771 120 4391018



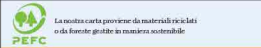
la Repubblica



Fondatore *Eugenio Scalfari*



Direttore *Maurizio Molinari*



Lunedì 2 settembre 2024

Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 31 N° 34 - In Italia € 1,70

Medio Oriente

Hamas uccide 6 ostaggi, in Israele cresce la protesta

dalla nostra inviata
Francesca Caferri

TEL AVIV - «Venite a prendermi, ok?». Così disse il 7 ottobre al telefono con i servizi di emergenza Eden Yerushalmi, 24 anni, quando capì che il tentativo di fuga era fallito. Il suo corpo è stato individuato sabato con quello di altri cinque ostaggi.

● alle pagine 4 e 5
servizi di **Baroud, Basile Castellani Perelli e Tercatin**
● alle pagine 4, 6 e 7



▲ Tel Aviv In piazza contro il governo Netanyahu

L'analisi

Netanyahu fra due fuochi

di **Enrico Franceschini**

Benjamin Netanyahu si ritrova impegnato su un doppio fronte: quello esterno, contro Hamas, e quello interno. ● a pagina 24

Politica

Liguria, via libera a Orlando
Al campo largo manca solo Italia Viva



di **Bompani e Cerami**
● alle pagine 8 e 9

ELEZIONI REGIONALI

Germania, l'onda neonazi

L'ultradestra tedesca dell'Afd conquista per la prima volta un Land, la Turingia, ed è seconda in Sassonia dietro la Cdu. I cristiano-democratici costretti ad allearsi con i filoputiniani di Wagenknecht per non far governare Bjoern Hoecke. **Crollano l'Spd e i partiti di governo: ora anche Scholz rischia il posto**

Il commento

Gli avamposti di Putin nella Ue

di **Claudio Tito**

La seconda metà di questo decennio sarà molto difficile. Il settore della difesa non potrà essere secondario». Le urne in Turingia e Sassonia erano ancora aperte quando la presidente della Commissione europea ha pronunciato a Praga questa frase. ● a pagina 24

dalla nostra corrispondente
Tonia Mastrobuoni

BERLINO - È un terremoto che cambia la Storia. Per la prima volta dopo la fine della guerra, un partito di estrema destra vince un'elezione regionale in Germania. A 90 anni dalla presa del potere di Hitler. E in un Land, la Turingia, tristemente noto per il primo sostegno dei nazisti a un governo locale, già nel 1924. Esattamente un secolo fa. Bjoern Hoecke è uno degli indubbi vincitori di questo voto: il leader dell'Afd in Turingia incassa quasi il 33%. ● alle pagine 2 e 3

Formula 1



▲ Il selfie Charles Leclerc, 26 anni, ringrazia i tifosi: "Siete i numeri 1"

Capolavoro Ferrari, Leclerc vince e Monza diventa una marea rossa

dalla nostra inviata
Alessandra Retico

MONZA - Un Charles da infarto. Scotta Monza: l'aria, l'asfalto nuovo e nero, i corpi dei tifosi. Dentro la Ferrari di Leclerc, è un incendio. ● nello sport

Paralimpiadi

Nuoto e disco due ori per l'Italia

di **Mattia Chiusano**
● nello sport

Il culto del sangue contro lo Ius scholae

di **Ezio Mauro**

C'è qualcos'altro, oltre al calcolo miserabile di un lucro elettorale che si può trarre da un delitto, visto che l'assassino è «di origini nordafricane e di cittadinanza italiana», come certifica Salvini. ● a pagina 25

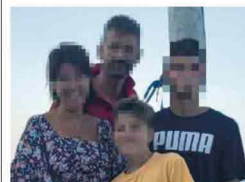
Le mail del Mibac confermano: "Boccia è l'assistente di Sangiuliano"



di **Giuliano Foschini**
● a pagina 15

Paderno Dugnano

A 17 anni stermina tutta la famiglia: "Mi opprimevano"



di **Carra, De Luca e Pisa**
● alle pagine 16 e 17

Wherever you go.
"È l'ignoto che mi attrae."
Scopri l'avventura, dalla Mongolia al Nepal, di Alessandro de Bertolini su montura.com



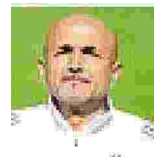
Riparte l'Italia

Spalletti ritenta E sotto esame, deve rilanciare la sfida azzurra

Come ricomincerà Luciano Spalletti 64 giorni dopo il tonfo di Berlino che ci ha prosciugato l'anima? La Nazionale si è radunata ieri sera alla spicciolata, nel fortino di Coverciano, e questa mattina Spalletti, come consuetudine, parlerà alla squadra dentro l'Aula Magna, alla presenza di Buffon e sarà interessante capire quali tasti batterà, dal punto di vista psicologico e motivazionale prima ancora che tattico. Un anno fa, di questi tempi, l'atmosfera era diversa. L'estate era stata ugualmente straziante per via del divorzio, rumoroso e

polemico, con Mancini, il c.t. campione d'Europa, ma proprio l'ingaggio di Spalletti, l'autore del miracolo Napoli, sembrava la garanzia migliore per ricominciare con l'obiettivo di difendere il ricordo della notte magica di Wembley e trovare la spinta per dare l'assalto al Mondiale del 2026. Le cose, rispetto a 12 mesi fa, si sono ribaltate. Ancora non abbiamo capito bene cosa sia successo in Germania e la speranza è che lo abbia capito l'allenatore, dopo una lunga estate di silenzi, lontana dai riflettori, coccolato dall'affetto della famiglia e trascorsa con l'intenzione di

riprovarci con ancora maggiore determinazione. Ma l'aura intorno a Luciano è svanita. Adesso ci sono le ombre. Le certezze hanno lasciato il posto ai dubbi, anche all'interno della Figc. Gravina, assediato dal ministro Abodi e atteso da un autunno complicato, ha ancora fiducia nel c.t. ma tante cose di quel mese maledetto non gli sono piaciute. Spalletti è sotto esame. I problemi vanno oltre l'allenatore, ma tocca a lui dare una risposta forte. La Nations è l'occasione per ripartire.



La ripresa
Luciano Spalletti, 65 anni, ha radunato a Coverciano l'Italia post-Europeo: tante conferme (LaPresse)

Alessandro Bocci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Il corso dell'università di Macerata

Abilitarsi come direttore sportivo

Nasce il corso di formazione per l'accesso all'esame di abilitazione per direttore sportivo organizzato dall'università di Macerata e accreditato dalla **Federazione italiana giuoco calcio (Figc)**. C'è tempo, infatti, fino al 23 settembre per iscriversi al nuovo percorso di formazione «La figura professionale del direttore sportivo nelle società calcistiche» che rappresenta un'opportunità unica per coloro che aspirano a diventare direttori sportivi, fornendo le competenze necessarie per affrontare l'esame di abilitazione e per operare professionalmente nel mondo del calcio. La collaborazione tra l'università di Macerata e la **Figc** garantisce, infatti, un alto standard formativo combinando teoria e pratica e preparando i partecipanti a ricoprire ruoli di rilievo nelle società calcistiche. Tra gli obiet-

tivi formativi specifici del corso vi è in particolare l'acquisizione di una conoscenza tecnica approfondita di calciatori e di scouting internazionale, insieme a conoscenze di tipo giuridico, gestionale, comunicativo oltre che economiche e di marketing sportivo. Le lezioni



si terranno dal 21 ottobre 2024 fino a marzo 2025, prevalentemente online in modalità sincrona, ma anche con due moduli in presenza. Per iscriversi e per avere maggiori informazioni, occorre consultare il seguente link: <https://giurisprudenza.unimc.it>

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Calcio, l'assemblea delle società ha dato l'ok al terzo mandato. Nel consiglio direttivo lo spezzino Giovanni Pampana

Ivaldi confermato alla guida della **Figc** ligure

GENOVA

Giulio Ivaldi è stato riconfermato all'unanimità Presidente del comitato regionale **Figc** della Lega Nazionale Dilettanti. Il dirigente genovese, eletto per il terzo mandato consecutivo alla guida del calcio dilettantistico ligure, ha ricevuto piena fiducia per il quadriennio 2025-2028, così come la sua squadra composta da Giovanni Pampana (La Spezia), Giovanni Balestrino (Savona), Paolo Rossi (Imperia), Simone Mariani (Savona), Danilo Friscione (Genova), Nicola Mas-

sa (Genova) e Roberto Pecunia (Genova Chiavari) per il consiglio direttivo, con Debora Storti delegata per l'attività Femminile e Paolo Vexina delegato per il futsal/calcio a 5. Le società calcistiche liguri sempre all'unanimità, hanno scelto i loro rappresentanti per l'Assemblea nazionale e approvato il sostegno per le ricandidature del presidente **Giancarlo Abete**, del vicepresidente vicario Christian Mossino e del vicepresidente area Nord Giulio Ivaldi. «Questo riconoscimento del lavoro svolto nei primi 8 anni da parte dei dirigenti societari è davvero emozionan-

te e mi riporta indietro nel tempo al momento del mio primo ingresso in Federazione insieme a mio padre – dice Ivaldi – La fiducia fa sicuramente piacere e, allo stesso tempo, costituisce uno stimolo importante per proseguire l'opera di sviluppo delle potenzialità del calcio ligure insieme a una squadra di consiglio rinnovata quasi per il 50%. Dialogo e ascolto delle necessità della base saranno, come sempre, al primo posto e caratterizzeranno anche la mia azione anche da vicepresidente nazionale». Alle porte, con la **Uefa** Regions Cup, un settembre subito importante. Presenti all'assemblea numerose autorità istituzionali e sportive.



Giulio Ivaldi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Cascina, ci sarà l'allenatore Filippo Inzaghi

Pulcino d'Argento Stasera grande festa

A pagina 3



Pulcino d'Argento, stasera a Cascina

I riconoscimenti più importanti saranno per Inzaghi e per l'arbitro La Penna

CASCINA

Questa sera Cascina si vestirà elegante per l'edizione numero 49 del 'Pulcino d'Argento'. L'evento andrà in scena in piazza della chiesa, ma sarà anticipata da un party di benvenuto al ristorante La Grotta. La premiazione avverrà alle 21.30 con la condizione di Massimo Marini e le riprese di Teletruria e Telegranducato. I riconoscimenti più importanti saranno per Filippo Inzaghi (foto), tecnico del Pisa Sporting Club, che avrà il premio 'Una vita per il calcio', ma anche all'arbitro Federico La Penna, alla carriera. Il premio «una vita per lo sport» sarà consegnato a Gianni Petrucci, presidente della federazione pallacanestro. In-



zaghi però non sarà presente, per motivi personali. Tra i riconoscimenti collaterali anche il 'Arnaldo Carpita' che sarà consegnato, per La Nazione, al nostro giornalista Michele Bufalino. Tra gli ospiti anche l'ex portiere della nazionale Gianluca

Pagliuca e l'atleta cascinese Filippo macchi, doppio argento alle Olimpiadi nella scherma. Le origini di questo premio si devono cercare a metà degli anni '70, quando i dirigenti dell'Unione Sportiva Pulcini pensano di omaggiare con un premio in argento, raffigurante un pulcino, simbolo della società, un arbitro chiamato a dirigere una gara di finale del torneo locale, l'internazionale Luciano Giunti di Arezzo. Essendo però la competizione a carattere amatoriale, la **Figc** nega a Giunti il permesso di arbitrare, e così il «Pulcino» viene riposto nella cassaforte della Misericordia. Ma l'anno dopo viene consegnato a Beppe Chiappella, allenatore dell'Inter e figura molto conosciuta in città.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



NATIONS | A COVERCIANO L'ATTESISSIMA CONFERENZA DEL CT DOPO L'EUROPEO

Spalletti oggi apre il raduno della Nazionale

di Fabrizio Patania
ROMA

Sessantadue giorni dopo la chiusura di Casa Italia a Iserlohn e l'uscita contestatissima da Euro24 agli ottavi con la Svizzera, oggi si apre il raduno di Coverciano e l'atto più significativo è legato alla conferenza stampa di **Luciano Spalletti**, prevista in Aula Magna alle ore 14,30. Parla il commissario tecnico per la prima volta dopo il rientro dalla Germania ed è presumibile abbia molte cose da dire, da raccontare e da spiegare. Poche vacanze e quasi due mesi di lavoro, di riflessioni, di appunti, di valutazioni. Racconterà cosa non è andato all'Europeo e come intende ripartire. Se un anno fa, reduce dallo scudetto con il Napoli e dopo le di-

missioni di Mancini a Ferragosto, veniva accolto come un salvatore, adesso sembra diventato un allenatore sotto esame. Si lancia un nuovo ciclo, ma ct e **Figc** hanno bisogno anche dei risultati per guadagnare tempo, lavoro e tranquillità. La Francia di Mbappé al Parco dei Principi non è l'ostacolo più morbido per ricominciare, pensando anche alle defezioni non previste di due titolarissimi come Barella e Chiesa da aggiungere a Scamacca, Zani-

**Bastoni da gestire
Zaccagni-Pellegrini:
resistono i capitani
di Lazio e Roma**

lo e Scalvini che senza infortuni avrebbero fatto parte del gruppo. Lucio spera che il week-end di campionato non gli consegnhi altri infortuni, ha convocato solo 23 giocatori (tre portieri e non quattro), tenendone altri cinque o sei in preallarme. Alle 17,30 primo allenamento. Per limiti anagrafici sono usciti Darmian, Acerbi, El Shaarawy. Sorprendenti le esclusioni di Cristante e Locatelli. Rientrano Tonalì, Udogie e Kean. Confermati Lorenzo Pellegrini e Mattia Zaccagni, capitani di Roma e Lazio. Bastoni, uscito con un affaticamento da Inter-Atalanta, dovrà essere gestito: forse giocherà lunedì a Budapest con Israele e non venerdì a Parigi. La Nations pesa per il ranking e per il percorso verso Usa, Canada e Messico 2026.

Le prime due passano ai quarti, la terza ai playoff, la quarta viene eliminata. Le qualificazioni iridate scatteranno tra marzo e settembre 2025 in base al girone di Nations.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I 23 CONVOCATI

PORTIERI: Donnarumma (Psg), Vicario (Tottenham), Meret (Napoli). **DIFENSORI:** Bastoni (Inter), Buongiorno (Napoli), Calafiori (Arsenal), Gatti (Juventus), Di Lorenzo (Napoli), Dimarco (Inter), Bellanova (Atalanta), Cambiaso (Juventus), Udogie (Tottenham), Okoli (Leicester). **CENTROCAMPISTI:** Frattesi (Inter), Lo. Pellegrini (Roma), Ricci (Torino), Fagioli (Juventus), Tonalì (Newcastle), Brescianini (Atalanta). **ATTACCANTI:** Raspadori (Napoli), Retegui (Atalanta), Kean (Fiorentina), Zaccagni (Lazio)



Il ct Spalletti a Berlino ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



ATALANTA | GIÀ DUE INFORTUNI E LE CRITICHE DI GASP: L'EX ROMA VUOLE RIPARTIRE

Zaniolo cerca riscatto dopo i guai

di Patrick Iannarelli

BERGAMO - Parola d'ordine: ripartire. Anzi, meglio azzerare un'estate bollente in cui è successo di tutto. Forse aveva ragione Gasperini quando etichettava quella con l'Inter come una «partita che arriva troppo presto»: difficile riuscire ad amalgamare gli undici nuovi acquisti nel giro di poche ore, ancor più complicato smaltire le scorie dei due casi che hanno stravolto gli equilibri dell'attacco che incantò nella finale di Dublino. Archiviato l'affaire Koopmeiners e scongiurata la cessione di Lookman, il tecnico nerazzurro dovrà fare i conti con un reparto in cui la coperta al momento è abbastanza tirata, con piacevoli sorprese (Retegui) e

scommesse ancora da vincere. E a proposito di nuovi inizi, la sosta dovuta agli impegni delle nazionali è una boccata d'ossigeno pure per Nicolò Zaniolo, ancora lontano dalla miglior condizione. Arrivato in estate con una formula simile a quella di De Ketelaere - prestito oneroso con riscatto condizionato al 65% delle presenze totali -, l'ex Roma non è ancora riuscito a voltare pagina, complici quei fastidi fisici che ne hanno ral-

lentato l'inserimento: la tendinite al piede sinistro gli ha impedito di giocare la Supercoppa Europea contro il Real Madrid (squadra con cui debuttò in Champions quando indossava la maglia giallorossa), un risentimento muscolare all'adduttore sinistro lo ha tenuto fuori dal big match con l'Inter. Di mezzo gli unici 20 minuti della stagione nel ko di Torino: sprazzi di calcio da falso nueve, troppo poco per dare un eventuale giudizio.

AZZURRO. Di mezzo c'è anche il sogno nazionale. Il ritorno nella lista dei convocati di **Spalletti** passa anche dalle prestazioni con la Dea. E l'estate starà pure finendo, ma i segnali di un amore che sta per sbocciare

non mancano: Zaniolo ha voluto fortemente l'Atalanta riducendosi l'ingaggio e lanciando parecchi segnali in direzione Bergamo, in attesa che il Galatasaray rompesse l'impasse durante la trattative. Poi quel numero 10 scelto con la voglia di assumersi le proprie responsabilità: il Gasp lo ha pungolato nei giorni scorsi (come fatto con Scamacca), non tanto per chissà quale bocciatura, ma per spronare un giocatore ad aumentare determinazione e cura dei dettagli. Intanto Zaniolo vuole tornare il prima possibile: a San Siro era in tribuna e pure negli spogliatoi, un modo per entrare ancor di più in sintonia col gruppo squadra. In attesa di ripartire, ancora una volta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Dea passa anche l'obiettivo di riprendersi la Nazionale



Nicolò Zaniolo, 25 anni, in azione contro il Torino GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



AGENDA AZZURRA

Parigi-Budapest è una trasferta lunga 5 giorni

ROMA - Quattro allenamenti a Coverciano, compresa la rifinitura verso la Francia. L'Italia lascerà il Centro Tecnico giovedì pomeriggio per volare su Parigi. Per i 23 azzurri di **Spalletti** trasferta lunga cinque giorni. Venerdì (ore 20,45) al Parco dei Principi la partita con i Bleus. L'Italia sabato si trasferirà direttamente in Ungheria senza rientrare a Coverciano. Due giorni di allenamento a Budapest. Lunedì (ore 20,45) la sfida in campo neutro con Israele.

f.d.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



COCO, WALUKIEWICZ E MARIPAN: TUTTI I NUOVI DIFENSORI CHIAMATI DAI RISPETTIVI CT

E nell'Italia c'è spazio per Ricci

Paolo Pirisi
TORINO

Paolo Vanoli sperava di avere una rosa più numerosa da poter plasmare durante la sosta. Invece, il numero di giocatori impegnati con le rispettive nazionali è piuttosto alto: il Toro perde complessivamente 11 pedine. Pur avendo un passato a Cerveriano, Vanoli subito dopo la vittoria contro il Venezia non ha certo benedetto un numero di assenti così rilevante: «Sono amareggiato perché stavo facendo la conta dei nazionali. Mi ritrovo con tutti i nuovi acquisti via e non ho tempo per lavorare». Già, dura la vita degli allenatori. Innanzitutto il Toro saluta Samuele Ricci, convocato da

Luciano Spalletti per gli impegni dell'Italia dopo la delusione dell'Europeo: per il centrocampista due gare di Nations League in vista. La prima venerdì sera contro la Francia, la seconda lunedì a Budapest contro Israele. Due trasferte impegnative, che Ricci ha buone possibilità di vivere da protagonista.

Ma non è l'assenza di Samuele a preoccupare Vanoli, bensì l'impossibilità di poter operare da subito sul reparto difensivo.

Tra gli attaccanti Adams titolare con la Scozia, Sanabria con il Paraguay

Il Toro, infatti, non può disporre di tutti i volti nuovi: Coco, Walukiewicz e Maripan sono stati convocati dalla Guinea Equatoriale, dalla Polonia e dal Cile. Per l'ex Las Palmas due sfide all'orizzonte: giovedì c'è la gara contro l'Algeria, lunedì il duello contro il Togo, valevoli per l'accesso alla prossima Coppa d'Africa. Al polacco ex Empoli, invece, tocca affrontare un compagno di squadra: Ché Adams. Giovedì sera, infatti, c'è Scozia-Polonia. E domenica altra sfida tra granaia: Walukiewicz dovrà vedersela contro la Croazia di Borna Sosa, ma prima per l'ex Ajax c'è il match contro il Portogallo di giovedì sera (avversario della Scozia di Adams domenica sera, sempre in Nations League). Per Maripan, invece, serate roven-

ti: venerdì notte (ore 2 italiane) a Buenos Aires contro l'Argentina, mentre martedì spicca la sfida interna contro la Bolivia, impegni importanti per la qualificazione ai Mondiali 2026.

Anche Sanabria ha risposto presente alla chiamata del Paraguay e sarà l'ultimo elemento a rientrare al Filadelfia: per lui due incroci pericolosi. Il primo contro l'Uruguay; il secondo al cospetto del Brasile mercoledì notte (ore 2.30 italiane). La Serbia accoglie Ilic, che sfida prima la Spagna e poi la Danimarca, mentre Vojvoda col Kosovo due partite all'orizzonte contro Romania e Cipro. Infine, è il turno di Aaron Ciammaghella e Alieu Njie: il primo convocato dall'Italia **Under 20**, il secondo dalla Svezia **Under 20**.



Samuele Ricci, 23 anni, 2 presenze in Nazionale



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Lo United affonda, Reds primi con il City

Liverpool da urlo Festa per Tonalì



La coreografia dei tifosi del Newcastle per il ritorno di Tonalì al St James' Park dopo la squalifica ANSA

MANCHESTER UTD 0
LIVERPOOL 3

MANCHESTER UNITED (4-2-3-1): Onana 5,5; Mazraoui 6 De Ligt 5 (24' st Maguire 5,5) L. Martinez 6 Dalot 6; Casemiro 4,5 (1' st Collyer 6) Mainoo 5; Garnacho 5,5 (24' st Diallo 5,5) Bruno Fernandes 5 Rashford 6; Zirkzee 5,5 (41' st Eriksen sv). **All.:** Ten Hag 5
LIVERPOOL (4-2-3-1): Alisson 6,5; Alexander-Arnold 6 (31' st Bradley sv) Konate 6,5 Van Dijk 7 Robertson 6,5 (38' st Tsimikas sv); Gravenberch 7 Mac Allister 6,5; Salah 7,5 Szoboszlai 7 Diaz 7,5 (21' st Gakpo sv); Jota 6 (31' st Nunez sv). **All.:** Slot 7
ARBITRO: Taylor 6
MARCATORI: 35' pt e 42' pt Diaz, 11' st Salah

di Gabriele Marcotti
LONDRA

Chi l'ha detto che rilevare una leggenda comporta lunghi tempi d'ambientamento? Il Liverpool di Slot, pur ritoccato come stile di gioco rispetto a quello di Klopp, funziona che è una meraviglia. Tre vittorie su tre, sette reti segnate, difesa imbattuta. L'opposto dello United di Ten Hag, ormai alla terza stagione.

I padroni di casa, dopo un avvio discreto, cedono il passo alle accelerazioni di Salah e soci. E al 35' pt i Reds fanno

Il Newcastle riabbraccia l'italiano dopo la squalifica e batte gli Spurs Non ingrana il Chelsea di Maresca

brea: Casemiro perde palla, Salah s'inventa il cross perfetto e Diaz, di testa, supera Onana. Al 43' pt ecco il raddoppio ed è ancora il povero Casemiro che viene derubato da Diaz. Scambio con Salah e conclusione rasoterra che s'infiltra in rete alla sinistra di Onana. Si va all'intervallo con lo United che non gioca male, ma soffre il maggior dinamismo degli ospiti. E così, a parte un tiro di Mazraoui, i Red Devils combinano davvero poco.

Ten Hag toglie Casemiro, in evidente difficoltà, e getta in mischia il 20enne Collyer, al debutto assoluto. Per un attimo sembra un'intuizione coraggiosa e geniale, perché da una galoppata di Collyer nasce un tiro di Zirkzee che impegna Alisson. Ma subito dopo arriva lo 0-3 e, per come inizia l'azione, sembra la fotocopia dei primi due gol. Mac Allister sradica il pallone dai piedi di Mainoo in fase di costruzione, la sfera arriva a Salah che non perdona. Lo United crea qualcosina nel finale (Zirkzee sbaglia da distanza ravvicinata) ma c'è poco da fare. Il

nuovo tecnico olandese ha la meglio - nettamente - sul confermato tecnico olandese.

TORNA TONALI. Il rientro in prima squadra dopo la squalifica di dieci mesi era avvenuto in settimana, in Coppa di Lega. Ieri invece per Sandro Tonali è avvenuto il ritorno in Premier League davanti al proprio pubblico di St James' Park, che lo ha accolto con cori e con uno striscione d'incoraggiamento, "il maestro del centrocampo da Milano". Ventidue minuti in campo per l'ex rossonero, che contribuisce alla vittoria del Newcastle contro un Tottenham che domina a lungo ma si rivela poco concreto. Alla rete iniziale di Barnes replicano gli Spurs con l'autogol di Burn, prima della zampata vincente di Isak.

CHELSEA BLOCCATO. I ragazzi di Enzo Maresca sono costretti a dividere la posta in palio con il Crystal Palace a Stamford Bridge. Jackson porta in vantaggio i Blues, ma una prodezza di Eze fissa il risultato sul pareggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NIENTE MULTA. MA...

**Il Milan si schiera
con Fonseca:
Theo e Leao sveglia!**

di **GOZZINI, GUIDI,
RAMAZZOTTI** ▶ 22-23-25

SERIE A

PRIMO PIANO



IL MILAN con Fonseca

Protagonisti A sinistra Paulo Fonseca; al centro Theo Hernandez; a destra Rafa Leao
BETTY

NESSUNA MULTA PER THEO E LEAO IL CLUB COL TECNICO MA VUOLE UNA SVOLTA

La società si aspetta che i due “senatori”
tornino dalle nazionali con la giusta mentalità.
E l'allenatore li ritiene fondamentali

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

I

Il Milan è al fianco di Paulo Fonseca. Nella gestione del caso Leao-Theo Hernandez e, più in generale, in questo inizio di stagione che, a livello di risultati e gioco espresso, è stato molto al di sotto delle aspettative della società e dei tifosi. In via Aldo Rossi la vicenda legata al portoghese e al francese, che sabato sera

non hanno partecipato al cooling break della ripresa dando l'impressione di un vero e proprio “ammutinamento”, complice la rabbia per l'iniziale esclusione dalla formazione titolare, è considerata chiusa. Quando i due torneranno dagli impegni con le rispettive nazionali, la dirigenza si aspetta che

abbiano la testa sgombra da scorie. Che abbiamo resettato, dimenticando le tensioni degli ultimi giorni. Che siano pronti a dare il massimo per la squadra e per l'allenatore. La società ha manifestato la volontà di non comminare multe. Anche perché prima Hernandez e poi Fonseca hanno parlato dell'accadu-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



to davanti ai microfoni chiarendo l'accaduto. È probabile però che prima della sfida contro il Venezia, e alla vigilia di due big match come l'esordio in Champions contro il Liverpool e il derby, ci sia un nuovo... appello all'unità all'interno dello spogliatoio da pare di Ibrahimovic. Perché nessuno vuole compromettere già a settembre una stagione partita con un precampionato molto promettente, ma proseguita con tre giornate di Serie A deludenti.

Retrosceca Il Milan, compreso il patron Cardinale sabato sera seduto in tribuna tra l'a.d. Furlani e il d.t. Moncada (prima del match attraverso l'a.d. il fondatore di RedBird ha fatto arrivare al gruppo il suo supporto), avrebbe volentieri evitato nuove tensioni, anche perché Leao ed Hernandez erano finiti nel mirino della critica dopo la brutta prestazione (e gli atteggiamenti sbagliati) di Parma. Il gesto, quella distanza che i due calciatori hanno messo all'Olimpico tra loro e Fonseca durante il cooling break, è stato un altro sbaglio. A caldo, messi di fronte al-

l'errore commesso, i due hanno capito e Theo ha provato a chiarire davanti alle telecamere di Milan Tv la vicenda. Perché entrambi, protagonisti pochi istanti dopo essere entrati in campo dell'azione del 2-2, hanno realizzato che il messaggio lanciato restando a parecchi metri di distanza dai compagni e dal tecnico durante il... time out, è stato brutto. Un comportamento frutto della rabbia per la decisione del tecnico di metterli in panchina, ma comunque non giustificabile. Agli occhi dell'allenatore e del club li ha in parte "salvati" il fatto che siano entrati con il giusto atteggiamento e con la voglia di aiutare i compagni in un momento complicato dell'incontro. Se avessero voluto... mollare Fonseca, riflettono i dirigenti, la prestazione sarebbe stata diversa. In futuro, però, non saranno tollerati altri errori. Soprattutto nei comportamenti e negli atteggiamenti. Il resto della squadra non è stato colpito dal gesto dei due "senatori". Anzi, alcuni dei rossoneri non hanno capito il clamore che ha suscitato la vicenda. Ripercussioni con lo spogliatoio, dunque, non

ci saranno.
Fiducia a Fonseca E poi c'è la situazione del tecnico che con due punti in tre giornate, è già lontano dalla vetta e bersagliato dai suoi detrattori. La sua posizione in via Aldo Rossi non è messa in discussione anche perché il cambiamento del modo di giocare, voluto dal club proprio con la scelta di Fonseca, necessita di tempo. Lo sanno tutti, soprattutto Ibrahimovic che, pur assente a Roma, non ha perso il contatto con il pianeta Milan. Alcuni dei nuovi acquisti sono arrivati a ridosso del via del campionato, altri elementi sono reduci dall'Europeo e non al top della condizione, complici i pochi allenamenti a Milanello. Il club si aspetta un cambio di marcia alla ripresa del campionato e nel mirino ha messo i calciatori, con i quali Zlatan non è stato tenero dopo il ko del Tardini. Da loro vuole di più ovvero che diano il massimo per mettere in pratica le idee dell'allenatore. Fonseca sabato notte ha spiegato: «Mi sento sostenuto da tutto il Milan, così come io sento di dare il mio meglio al club». A Cardinale e agli altri dirigenti

aveva anticipato lunedì a Milanello la possibilità (che in quel momento era tale) di escludere i due big all'Olimpico. La decisione poi l'ha confermata dopo i dialoghi avuti con Theo e Rafa e dopo aver visto come si sono allenati in settimana. La società naturalmente è stata al suo fianco, rispettando l'autonomia nelle scelte tecniche dell'allenatore. Ma questo ormai è un capitolo chiuso e certo Paulo in futuro non ha intenzione di andare avanti senza Leao e Theo. Li considerava e li considera anche adesso due elementi chiave, non a caso il giorno della sua presentazione alla stampa su Rafa aveva detto di volerlo vedere «diverso rispetto al passato. Non so se sarà migliore o peggiore...». Per il momento la risposta è chiara. Altrettanto urgente è trovare una soluzione ai tanti gol subito in fotocopia. «È un momento di transizione, abbiamo bisogno di tempo per cambiare il nostro modo di giocare», ha sottolineato l'ex Lilla. Il tempo lo avrà, ma adesso serviranno anche i risultati. Meglio se in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 4'12"

FIDUCIA

I dirigenti sanno che il tecnico ha bisogno di tempo per imporre il suo gioco, però la classifica preoccupa

CASO CHIUSO

All'Olimpico Theo e Rafa non hanno partecipato al cooling break. Hanno capito l'errore e non saranno puniti

SOCIAL CLUB



Theo e Zoe a Monza

Theo Hernandez ha trascorso la giornata di ieri insieme alla compagna Zoe Cristofoli al Gp di Monza. Con lui anche il compagno di squadra Alvaro Morata e altri vip.



Numeri Nelle ultime due stagioni, Leao è l'unico giocatore ad avere segnato almeno 10 gol e servito almeno 10 assist in A. Ora deve cambiare atteggiamento

A MILANELLO

Domani mattina la ripresa: tanti i convocati dalle nazionali

Non solo Leao e Theo. La lista dei convocati rossoneri in nazionale è lunga e domani mattina alla ripresa degli allenamenti a Milanello le defezioni saranno numerose. Oltre al portoghese e al francese (con lui anche i connazionali Maignan e Fofana), mancheranno i serbi Pavlovic e Jovic, gli americani Pulisic e Musah, l'olandese Reijnders, l'algerino Bennacer, il nigeriano Chukwueze e Guenca, convocato per la prima volta dal Paraguay. In azzurro andranno Bertesaghi, Torriani e Zeroli (Under 20), oltre a Gamarda, Liberali, Bakoune, Magni, Sala e Sia (Under 19). Raveyre con l'Under 20 francese.



Portiere Mike Maignan, 29 anni, al Milan dal 2021 LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



SERIE A

LO SCENARIO

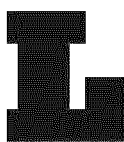


Diavolo hai 20 giorni

SERVE LA SCOSSA ABRAHAM GOL VENEZIA MORATA PER DERBY E CHAMPIONS

di **Alessandra Gozzini**

MILANO



Una brutta copia del Milan ha ripreso in corsa il Torino, è affondato a Parma e riacciuffato la Lazio due sere fa all'Olimpico: i rossoneri erano andati in vantaggio (primo vantaggio di tutta la stagione e la dice lunga...), sono riandati sotto e riemersi quando stavano ormai per affondare. La bella copia del Milan, semmai Fonseca riuscirà a consegnarla, vede i nuovi nei ruoli chiave, Morata centravanti, Theo e Leao sulla sinistra. Per loro il discorso è a parte: sono punti fermi della formazione tipo ma servono impegno e applicazione, non solo il talento. La questione va oltre la brutta e bella copia: nell'ultima trasferta a Roma sono stati come due alunni indisciplinati che finiscono fuori aula. La lezione, a giudicare da quello che è successo sul campo dell'Olimpico, non è servita. Le prossime settimane saranno utili anche a questo: a reintegrarli, coinvolgerli e rifarne dei capo classe.

Rinnovamento a rilento
Gli impegni con le nazionali li porteranno lontano da Milanello, e sarà un buon momento per riflettere. Molti altri compagni risponderanno alla chiamata dei rispettivi ct e Fonseca continuerà a lavorare con il resto del gruppo. Dopo la sosta lo aspetta la partita contro il Venezia a San Siro, in

teoria semplice ma in pratica chissà, e poi il debutto Champions in casa contro il Liverpool (ieri trionfo per tre a zero in casa dello United) e il primo derby della stagione. Il coefficiente di difficoltà sale e di molto: oggi sembrano impegni proibitivi. A meno che nel frattempo Fonseca non corregga gli errori di queste prime partite, restituisca solidità a una difesa fragilissima e non ritrovi il miglior Morata, centravanti e capitano della Spagna campione d'Europa. Il ko di inizio stagione non era prevedibile ed è stato un evento certamente sfortunato, mentre l'inserimento dei nuovi e il cambio di sistema di gioco hanno rallentato l'avvio del nuovo corso ma è un elemento che vale per tutte le squadre. E tra le big solo il Milan è stato così tanto frenato dal rinnovamento. Alla ripresa deve per forza accelerare, anche perché il debutto europeo e l'Inter arriveranno uno dietro l'altro, a distanza di pochi giorni. Da oggi, il Milan ha tre settimane per ribaltare la situazione.

Abbondanza attacco
Il Venezia sarà una specie di rodaggio e non è detto che Morata riprenda posto in area. Il tempo c'è: Alvaro non è stato chiamato dalla Spagna per gli appuntamenti in Nations League e resterà ad allenarsi a Milanello. Più che una questione di forma, va usata cautela proprio in considerazione del calendario. Il Milan può finalmente permetterselo: tra le note liete di Roma (poche) c'è l'esordio di Abraham. Se Leao ha salvato Fonseca in poco più di un

minuto, dall'ingresso in campo al gol del definitivo pari, è merito anche di Tammy che ha partecipato all'azione e servito a Rafa l'assist finale. Nel recupero anche la chance del tre a due rossoneri, deviata da Provedel. In poche mosse, l'ex giallorosso si è dimostrato una risorsa preziosa: ha funzionato a gara in corso, mentre contro il Venezia avrà l'occasione per replicare dall'inizio.

I nuovi
E' ipotizzabile che il primo vero Milan della stagione si veda in Champions League. Almeno per come era stato disegnato in estate, prima di lasciare spazio a versioni improvvisate e piene di sbavature. Emerson Royal a destra, Tomori e Pavlovic coppia centrale, Theo Hernandez a sinistra. Mediana con Fofana e Reijnders. Tridente della trequarti composto da Pulisic, Loftus-Cheek e Leao, Morata davanti. Una formazione che non si è mai vista, nemmeno in allenamento tra infortuni e tempi diversi di arrivo e di preparazione. Certo anche Calabria dovrà tornare capitano coraggioso, Chukwueze mantenere le promesse di inizio stagione e Bennacer riprendersi spazio. Una volta in campo con il suo undici tipo non saranno più permessi passi falsi, cadute accidentali o parggi stentati che facciano fare solo un piccolo avanzamento in classifica. Il Milan dovrà riprendere a correre, non può più concedersi questo ritmo, mentre le altre candidate ai vertici del campionato vanno già molto più veloci. Alla guida ci sarà Fonse-

ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'22"



152658

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



www.ecostampa.it

IL NUMERO

27

I gol segnati da Tammy Abraham nella sua prima stagione alla Roma, 2021-22. Oltre ai 17 realizzati in campionato, per l'inglese anche una rete in Coppa Italia e 9 in Conference League

IL NUMERO

60

le reti italiane di Alvaro Morata. Alle 59 firmate nella doppia esperienza alla Juventus, lo spagnolo ha aggiunto il gol al debutto con il Milan contro il Torino, prima dell'infortunio



Alla ripresa
l'ex giallorosso
dal 1'. Poi in
campo tutti
i nuovi
con Liverpool
e Inter

La formazione tipo



Fonseca li vuole così

Il Milan pensato da club e allenatore in estate: in campo 4 nuovi, Emerson, Pavlovic, Fofana e Morata

LEADER

LA GUIDA

Ecco i prossimi impegni rossoneri tra Serie A e Champions

Milan-Venezia domenica 15 settembre (data e orario da definire)

Milan-Liverpool martedì 17 settembre ore 21

Inter-Milan domenica 22 settembre (data e orario da definire)

Milan-Lecce domenica 29 settembre (data e orario da definire)

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre (data e orario da definire)



Strahinja Pavlovic

Titolare per la prima volta a Parma, sembra già un insostituibile



Youssouf Fofana

Con la Lazio per la prima volta dall'inizio: serve il suo filtro a centrocampio



Christian Pulisic

Sempre in campo e in gol a Parma: l'impegno non manca mai

DONNE

Women rossonere ko col Como. Super Juve

Scivola subito il nuovo Milan di Suzanne Bakker. E' il Como a superare di misura le rossonere, grazie al primo gol in Serie A (al 19') dell'altoatesina Nischler, che solo qualche mese fa giocava in G a Merano. L'allenatrice olandese, anche con i cambi, ha spinto fino alla fine il tentativo di rimonta che però è andato a sbattere sulle parate di Gilardi e su un paio di salvataggi a

ridosso della linea di porta (in ripartenza, però, il Como ha anche sfiorato il raddoppio con Kramzar). E' stato invece un debutto col sorriso quello di Max Canzi alla guida della Juventus: nel frizzante 6-3 sul campo del Sassuolo, anche il primo gol italiano - e ultimo della serata - di Alisha Lehmann (tra le marcatrici, pure le altre neo arrivate Bergamaschi e Vangsgaard). Il campionato si

fermerà già nel prossimo weekend, spazio alla Fiorentina impegnata nel preliminare di Champions e alla Coppa Italia.

1° GIORNATA
(Venerdì) Fiorentina-Napoli 1-0, Lazio-Roma 2-2. (Sabato) Inter-Sampdoria 5-0. (Ieri) Sassuolo-Juventus 3-6, Como-Milan 1-0.

p.s.

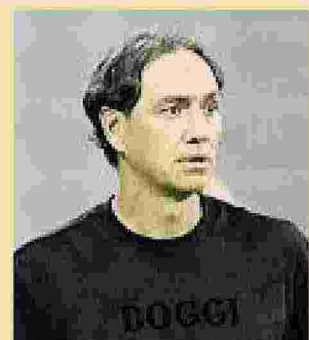
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL TECNICO BRIANZOLO



Debattente in A Alessandro Nesta, 48 anni, tecnico del Monza

**Nesta sconsolato
«Serviva più
personalità:
era da vincere»**

FIRENZE Un successo assaporato e alla fine un'analisi chiara da parte di Alessandro Nesta: «Voglio vincere e dovevamo farlo. C'è da trovare la chiave giusta e "uccidere" calcisticamente l'avversario quando c'è la possibilità. Dobbiamo avere più personalità e coraggio. Nel secondo tempo abbiamo quasi smesso di giocare, siamo stati rinunciatari e abbiamo subito due gol da calci piazzati. Dobbiamo migliorare nella gestione e crescere pure fisicamente su alcuni singoli. Daniel Maldini? Ha dei colpi folli, assurdi, nel senso che ha qualità e intuizioni di altissimo livello. Lo conosco da quando era piccolo. Deve crescere ancora di più nelle due fasi e nella gestione della partita». Per quanto riguarda il mercato conclude: «Abbiamo fatto il massimo anche se potevano arrivare altri elementi. Sono in un grande club, ho un bel gruppo e non mi lamento».

il.ma.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL CASO | RIENTRAVA IN HOTEL CON UN VAN DOPO LA PARTITA: RUBATO UN OROLOGIO DI VALORE

Neres shock, rapinato con una pistola

di Fabio Tarantino

NAPOLI - Una brutta disavventura dopo la seconda notte di fila da protagonista al Maradona. David Neres, autore dell'assist per la rete della vittoria di Anguissa contro il Parma, ha subito una rapina con pistola puntata addosso mentre sabato dallo stadio tornava nell'hotel dove sta alloggiando in questi primi giorni in città.

L'ACCADUTO. Due rapinatori in motocicletta hanno avvicinato il minivan dove l'esterno brasiliano viaggiava con moglie e figlia, hanno sfondato il vetro oscurato dell'auto e, minacciandolo con una pistola, si sono fatti consegnare l'orologio di lusso (pare del valore di centomila euro) che il

giocatore aveva al polso. Grande spavento per Neres e per la sua famiglia dopo una serata che in campo era diventata speciale. Un assist, il secondo di fila dopo quello a Simeone contro il Bologna, prima della paura. Un gesto tecnico eclissato dalla triste vicenda di cronaca che lo ha visto suo malgrado coinvolto. Neres dopo l'accaduto si è subito recato dalla polizia per la denuncia. Avviate immediatamente le indagini partendo dalle riprese delle numerose telecamere di sorveglianza in zona stadio.

IL RACCONTO. Il giocatore, quando è rientrato in hotel, non si è fermato per foto e autografi ai tifosi presenti. Ha preferito tornare subito in camera. A raccontare l'accaduto è stata pro-



David Neres, 27 anni, in azione contro Alessandro Circati, 20 anni

GETTY IMAGES

Due malviventi a bordo di una moto hanno rotto il vetro e puntato l'arma

prio la moglie, Kira Winona, che nella notte ha scritto sui social: «David vorrebbe chiedere scusa ai tifosi che lo stavano aspettando fuori. Mentre cercava di lasciare lo stadio dopo la partita, due uomini in moto hanno distrutto la macchina e lo hanno rapinato puntandogli una pistola». Appresa la notizia, è subito partita la macchina della solidarietà: grande vicinanza da parte dei tifosi che in queste ore stanno provando a sostenere il giocatore. Il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha espresso «viva preoccupazione per quanto accaduto, che sarà oggetto di specifica analisi in occasione della prossima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica».

LPS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658

Il tecnico ha stravolto i piani in 51 giorni E Conte celebra lo spirito azzurro «Una famiglia»

di Fabio Mandarini

A dare il titolo della vittoria del Napoli con il Parma, la seconda consecutiva in tre giornate di campionato, ci ha pensato Antonio Conte ieri mattina: «Famiglia». Un'unica parola, accompagnata dall'emoji del cuore azzurro, in calce alle foto dell'esultanza della squadra e della panchina dopo il gol decisivo di Anguissa. Tutti uniti in un solo, grande abbraccio. Una scelta non casuale: dall'Hellas all'ultimo sabato di agosto al Maradona, il Napoli è tornato a essere una squadra vera. Anima e orgoglio, ben oltre le innegabili difficoltà di una notte che gli sfrontati scugnizzi di Pecchia hanno provato a rovinare in ogni modo. Fino all'espulsione del portiere Suzuki, senza più cambi in carnet. Il vento è improvvisamente girato a favore? Perché no. Ma il gruppo ha avuto il merito di non sfidarsi come a Verona, di lottare e insistere, di pareggiare e poi di vincere all'ultimo istante coinvolgendo tutti: da Lukaku a Meret. È stata una vittoria voluta a ogni costo: partita sporca, atteggiamento in tinta. E continuità: un passo fondamentale alla vigilia della sosta.

STILE CONTE. In 51 giorni, dall'11 luglio, Conte ha stravolto il pianeta azzurro. In tre mosse: mercato, sistema, mentalità. Un De Laurentiis formato gigante ha finanziato una campagna completamente contraria alla tradizione, fatta di calciatori maturi e già affermati e non di prospetti, e poi di scelte ispirate alla riaggresione immediata della Champions. Il tutto, senza la cer-

La seconda vittoria con il Parma ha sancito la rinascita del gruppo e il ritorno di una squadra vera



La grande festa del Napoli dopo il gol del 2-1 contro il Parma GETTY

tezza di vendere Osimhen. E ancora: il signor Antonio ha cambiato il sistema tattico, dopo oltre un decennio di tridenti e linee a quattro, confutando un altro dogma e inaugurando un movimento altrettanto efficace che magari, con il tempo e la possibilità di allenare acquisti che finora sono stati fugaci apparizioni (vedi McTominay e Gilmour), potrebbe anche prevedere mutazioni genetiche. E per finire, anzi soprattutto: il progetto famiglia.

IL GRUPPO. Nel Napoli di Conte è sovrano un concetto: il gruppo. Sacro, inviolabile, inattaccabile: il tecnico lo sta rigenerando con fatica enorme, azzerando i dubbi iniziali dei pilastri svuotati dai danni gestionali collezionati nella stagione post scudet-

to - Kvara, Di Lorenzo, Anguissa - e dribblando casi eclatanti come quello di Osimhen. La prima missione di Conte è stata quella di blindare gli uomini scelti per la ricostruzione e di orientare tutte le energie sul lavoro; la seconda è stata entrare nelle loro anime dopo il pericolosissimo crollo di Verona. La squadra deve ancora crescere un bel po' e trovare equilibri di gioco definitivi, ma la vittoria della sofferenza con il Parma ha fondato la famiglia sottolineata dal tecnico con orgoglio legittimo. E guai a chi proverà a toccarla: certe situazioni non possono rientrare (Osi), certe altre magari con il tempo (Folorunsho), ma tutto sarà fatto sempre nel nome del gruppo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SVOLTA | RANIERI ERA LO SPECIALISTA. LA LAZIO NON GIOCAVA COSÌ DAI TEMPI DI MANCINI E DEL PRIMO ROSSI

Pressing e 4-4-2, paga il ritorno alle origini di Baroni

di Fabrizio Patania
ROMA

Senza i ricami di Luis Alberto, vero numero 10, e un autentico costruttore di gioco in mezzo al campo, Baroni ha scelto la via più logica e semplice del calcio: 4-4-2 classico, due punte centrali, quattro centrocampisti in linea (da destra a sinistra Tchaoua, Rovella, Guendouzi, Zaccagni) e due terzini di spinta, Lazzari a destra e Nuno Tavares scatenato sul versante opposto. Tante perplessità sono cadute. Serviranno altre conferme, la Lazio potrà anche togliere una punta e aggiungere un trequartista (Castrovilli o Dele Bashiru) ma spirito e organizzazione di gioco hanno tenuto, Dia e Castellanos si sono sacrificati in

un lavoro enorme, non solo di attacco alla porta, dimostrando di poter coesistere. Pressing, compattezza, squadra corta. Due centravanti non sono quasi mai previsti nel campionato italiano se non in caso di difesa a tre.

FASCE. Si va verso la mobilità e il calcio liquido, anche Baroni spinge dialetticamente in senso moderno, in realtà sabato a Formello aveva certificato un concetto reso ancora più chiaro dalla cessione di Cataldi (non sostituito) e dalla mancanza di un play. «Sette otto squadre del campionato giocano con il 3-4-2-1 e cercano la densità nel mezzo. Noi andremo a cercare gli spazi sulle corsie esterne». La rimonta e il sorpasso (temporaneo) sul Milan sono nate grazie alle percussio-

ni di Nuno Tavares. Ai milanisti sembrava Theo Hernandez, nella versione migliore, dalla parte sbagliata. Ora all'ex Arsenal, che non giocava una partita intera da febbraio, toccherà confermarsi, lavorare bene e garantire una presenza costante. L'incognita è legata alle sue condizioni fisiche, spesso precarie. Nel caso della Lazio anche alla tenuta di Rovella e Guendouzi. Vecino è l'unico cambio autentico di ruolo. Tre giocatori per due po-

sti, quando si comincerà al ritmo frenetico di tre partite a settimana tra Europa League e campionato, non basteranno. Lotito, overbooking di lista a parte, certo non si svenerebbe per portare Rabiot a Formello (l'ipotesi fantascientifica era solo per rendere l'idea del tipo di giocatore che servirebbe) e completare una rosa corta a centrocampo.

PRECEDENTI. Resta, dal punto di vista tattico, il fascino del ritorno alle origini. La via, com'è noto, venne aperta negli anni Novanta da Arrigo Sacchi. Pressing, distanze corte, tre linee di gioco, ma il gol del Taty (1-1) è nato dal movimento intelligente di Dia e dalla costruzione di Guendouzi prima che Nuno Tavares venisse lanciato da Zac-

cagni. Il 4-4-2 nel campionato italiano era diventato una rarità. Ranieri, uno specialista, ci ha pensato con il Cagliari e in precedenza il suo Leicester dei miracoli aveva vinto il titolo in Premier con due punte e quattro centrocampisti. Altrimenti bisogna risalire al Chievo di Delneri con gli esterni Eriberito (poi diventato Luciano) e Manfredini, in seguito acquistato da Craggotti. La Lazio giocava così con Mancini: Cesar sulla fascia sinistra, Fiore ala destra, Corradi e Claudio Lopez (o Inzaghi) in attacco. Anche la prima Lazio di Delio Rossi (2005/06) sposò il 4-4-2. Behrami e Manfredini gli esterni, Rocchi e Pandev davanti, Odo il terzino d'assalto. Sarebbe ancora un calcio attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza playmaker e un numero 10 cercherà assist e cross dalle fasce



Ecco il 4-4-2 della Lazio disegnato sabato da Baroni compresi i cambi decisi nell'intervallo, quando il tecnico ha stravolto la fascia destra: Marusic al posto di Lazzari e Isaksen per Tchaoua



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL MANCATO COOLING BREAK | IL CLUB RIDIMENSIONA TUTTO

Theo e Leao, niente multa

MILANO - Rafael Leao e Theo Hernandez non saranno multati per essere rimasti in disparte, lontani da Paulo Fonseca e dal resto dei compagni, durante il cooling break del secondo tempo di Lazio-Milan. La società ha scelto, dunque, la linea morbida verso i suoi due giocatori più rappresentativi, restando sulla stessa lunghezza d'onda delle spiegazioni del post partita. Sia il terzino che l'allenatore portoghese hanno sminuito l'accaduto, derubricandolo a semplice conseguenza del fatto di essere entrati in campo da una manciata di minuti: sapevano, quindi, tutto ciò che dovevano sapere.

SQUADRA. Qui, però, sorge un altro problema. Il gesto di Theo

e Leao, seppur giustificabile, è senza dubbio poco condivisibile all'interno delle dinamiche di squadra. Se i due calciatori più forti stanno lontani dai loro compagni in un periodo così delicato della stagione e in un momento decisivo della partita (nel caso specifico, il Milan aveva appena segnato proprio con Leao il 2-2), è il gruppo a risentire. Eppure, Paulo Fonseca, nelle sue prime conferenze stampa, ha insistito proprio su

Scelta soft in scia con il post gara: ma resta il gesto poco "di squadra"

quanto fosse importante e prioritario lo spirito di squadra all'interno della sua idea di calcio.

È chiaro che, a prescindere da quanto successo all'Olimpico, il Milan non possa fare a meno di Theo e Leao. I due, per la prossima settimana, saranno lontani da Milanello: il francese si unirà alla sua nazionale per affrontare Italia e Belgio, il portoghese se la dovrà vedere con Croazia e Scozia. Da martedì 10 settembre faranno rientro alla base perché inizia un periodo clou: il Venezia, il Liverpool e, infine, il derby. A loro il compito di fare squadra per uscire fuori dal tunnel.

a.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Theo Hernandez, 26 anni LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



DUE PUNTI IN TRE GARE PER IL TECNICO | L'ITALO-BRASILIANO COMINCIÒ A BOLOGNA CON DUE KO E UN PARI

Mai così male all'inizio, ma Thiago fece peggio

di **Dario Cervellati**
BOLOGNA

Così male, in termini di punti raccolti in serie A, una squadra allenata da Vincenzo Italiano, non era mai partita. È il peggior avvio di sempre nella carriera del nuovo allenatore rossoblù: anche con lo Spezia, neopromosso, alla sua prima stagione nel massimo campionato, il tecnico fece meglio dei 2 punti in 3 giornate raccolti ora con il Bologna. Chi, però, riuscì a fare peggio fu il primissimo Bologna di Thiago Motta. La partenza del tecnico italo-brasiliano fu ancora più a rilento. Era il 2022 Sinisa Mihajlovic era stato esonerato, mentre si aggravava la sua condizione di salute, e il duo

composto pro tempore da Vignani e Magnani aveva condotto il Bologna a battere la Fiorentina guidata allora proprio da Italiano, prima di lasciare la guida all'italo-brasiliano. Motta perse in casa contro l'Empoli, venne sconfitto sonoramente a Torino (3-0 proprio lo stesso risultato del Bologna di Italiano a Napoli) e infine pareggiò 1-1 contro la Sampdoria in casa. In totale guadagnò un solo punto in tre partite. La metà dei rosso-

blù dell'attuale gestione Italiano che dopo 3 giornate di campionato hanno 2 punti in classifica, frutto di due pareggi interni contro Udinese ed Empoli intervallati dalla sconfitta interna di Napoli. Dopo il pari di sabato al Dall'Ara, accolto dai tifosi con un po' di fischi, Italiano ha fatto capire che serve un po' di tempo per lavorare. Ha detto che, nonostante la scorsa annata da sogno che ha permesso al Bologna di conquistare la qualificazione in Champions League, si riparte da zero.

luppi di un calcio d'angolo. Se, infatti, i gol incassati da Skorupski sono in linea con quelli incassati nelle prime tre giornate dalle squadre di Italiano, le reti segnate sono decisamente sotto media. Lo Spezia di Italiano alla prima annata in serie A realizzò tre gol in tre giornate, la Fiorentina 5 nel campionato 2021/2022, 3 nella stagione 2022/2023 e ben 6, il triplo rispetto a quelli segnati quest'anno da Orso, Fabbian e compagni ancora a secco, nella scorsa annata. In termini di punti conquistati l'annata migliore, da allenatore, di Italiano fu la prima con la squadra viola: 6. Ora con il Bologna, per recuperare il terreno perduto, serve un'accelerata.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche con lo Spezia il neo allenatore rossoblù riuscì a fare più punti

POCHI GOL FATTI. E il lavoro più sostanzioso che attende Italiano è quello sull'attacco che in queste prime tre giornate ha segnato appena 2 gol, uno su calcio di rigore e uno sugli svi-

RISULTATI DI ITALIANO DOPO 3 GIORNATE DI SERIE A

Stagione 2020/2021 allo Spezia

Spezia-Sassuolo 1-4

Udinese-Spezia 0-2

Milan-Spezia 3-0

3 punti 3 gol fatti • 7 gol subiti

Stagione 2021/2022 alla Fiorentina

Roma-Fiorentina 3-1

Fiorentina-Torino 2-1

Atalanta-Fiorentina 1-2

6 punti 5 gol fatti • 5 gol subiti

Stagione 2022/2023 alla Fiorentina

Fiorentina-Cremonese 3-2

Empoli-Fiorentina 0-0

Fiorentina-Napoli 0-0

5 punti 3 gol fatti • 2 gol subiti

Stagione 2023/2024 alla Fiorentina

Genoa-Fiorentina 1-4

Fiorentina-Lecce 2-2

Inter-Fiorentina 4-0

4 punti 6 gol fatti • 7 gol subiti

Stagione 2024-2025 al Bologna

Bologna-Udinese 1-1

Napoli-Bologna 3-0

Bologna-Empoli 1-1

2 punti 2 gol fatti • 5 gol subiti

MOTTA ALL'ESORDIO AL BOLOGNA SUBENTRO ALLA 7ª GIORNATA

Stagione 2022/2023

Empoli-Bologna 0-1

Juventus-Bologna 3-0

Bologna-Sampdoria 1-1

1 punto

Thiago Motta, 42 anni e 76 gare sulla panchina del Bologna

GETTY



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Non è più il Bologna di Motta non è ancora quello di Italiano

L'ex tecnico della Fiorentina è disposto a subire gol per farne di più. Non era il credo di Thiago. Perciò l'ammonizione: ripartiamo da zero

di **Claudio Beneforti**
BOLOGNA

Ci vuole calma, e sangue freddo, calma. E alle parole del brano di Luca Di Risio aggiungiamo che ci vuole anche tanto equilibrio. Perché è vero che a oggi è un Bologna in mezzo al guado, non essendo né carne né pesce, non essendo più il Bologna di Thiago Motta e non essendo ancora il Bologna di Vincenzo Italiano, ma è anche vero che sbaglia (almeno secondo noi) chi ritiene che siano stati commessi troppi errori, che andava fatto tutto un altro mercato, che Dall'ingia e Castro non siano gli attaccanti giusti, che questo Bologna dovrà per forza vivere un'annata impegnativa e complicata, non potendo più contare sul talento di Zirkzee, sulle qualità di Calafiori e sulle infinite capacità di Thiago Motta. Che non solo è bravo e sa vedere avanti, ma che è come se fosse guidato da una stella cometa, non sbaglia una scelta che sia una. Ecco qual è il problema del Bologna di oggi, Thiago Motta è a Torino e allena la Juventus, ma il suo fantasma aleggia ancora attorno a Casteldebole e solo in curva Andrea Costa, ora Bulgarelli, sembrano averlo del tutto allontanato. O addirittura cancellato, perché in quello striscione «Tutti per uno. Uno per tutti. Forza ragazzi. Forza Mister» c'è la voglia del popolo rossoblù di abbracciare Italiano e di consegnarsi a lui. Non dimenticando, tra l'altro, come per Thiago quella stessa curva non abbia mai fatto uno striscione.

NON SI VIVE DI PASSATO. Rafforziamo i concetti. Sugli angoli ci muovevamo così. Quando ci

attaccavano, facevamo questo. Quando attaccavamo noi, facevamo quest'altro. È questo il vero nodo che non è ancora riuscito a sciogliere il Bologna. Che a parole ha sposato in pieno le idee tattiche di Italiano, ma che con i fatti non ha ancora resettato tutto quello che era, finendo per portare dentro il campo dubbi, interrogativi e alcune paure. E anche contro l'Empoli i rossoblù lo hanno evidenziato, non essendo in taluni momenti nemmeno troppo lucidi, commettendo errori tecnici che solo alcuni mesi fa non commettevano. Eppure erano gli stessi calciatori, il che significa che la testa oggi non è più libera come allora. Certo, un risultato positivo regala consapevolezza e convinzioni forti, ti fa maggiormente credere in quello che fai, ed è questo che sta mancando, perché se il Bologna avesse superato l'Udinese (come avrebbe meritato) quei due punti in più sarebbero stati oro colato e avrebbero consentito di vedere il bicchiere mezzo pieno e non del tutto vuoto. Per non cadere nell'errore che fanno tanti non ricordiamo ciò che chiedeva Thiago sul tema della costruzione bassa del gioco, ma come il Bologna ha creduto in quelle idee ora deve credere in quelle di Italiano. Che penserà sempre di più ad attaccare che a difendersi, che potrà anche prendere gol in contropiede (come è successo con Udinese, Napoli ed Empoli) andando a pressare alti gli avversari, ma non per questo rivisiterà il suo credo.

LE FINALI DI ITALIANO. Caso mai Italiano dovrà dare l'esempio, perché non può chiedere alla sua squadra di dimenticare ciò che è stato e poi al termine della partita contro l'Empo-

li tira in ballo il fatto che non ci sono più Zirkzee, Calafiori e Motta e che il Bologna di Motta questa partita l'avrebbe vinta. Certo, Italiano ha parlato così per convincere il prossimo ad azzerare tutto, in ogni caso anche lui stesso farebbe bene a non citare più chi ora gioca in altre squadre. Insomma, una volta per tutte basta con Zirkzee, Calafiori e Thiago, un grazie a tutti e tre ma ormai appartengono al passato. Detto questo, i calciatori che sono rimasti devono mettersi in testa quanto segue: con le sue idee Italiano ha vinto a Trapani, ha vinto allo Spezia, è andato due volte in finale di Conference League con la Fiorentina e sempre con la Fiorentina ha giocato anche una finale di Coppa Italia contro l'Inter. Insomma, non ha sbagliato un anno. E allora perché non credergli e non fidarsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La squadra deve credere nelle nuove idee: basta col passato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



A Casteldebole
aleggia ancora
il fantasma
dell'ex
allenatore
La squadra
ha accettato
e condivide
le nuove
indicazioni
ma l'istinto
porta ancora
a muoversi
come
una volta
Di qui
i problemi

Vincenzo Italiano, 46
anni dà indicazioni
a Juan Miranda, 24
anni; a destra tutta la
squadra verso di lui al
gol di Fabbian contro
l'Empoli GETTY

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Un piano per risparmiare quando vince la squadra del cuore

Il pac del tifoso ha tenuto lontana l'inflazione

Rimane ancora lontano dal picco del 33% (rendimento) registrato nella stagione 2020-2021 ma, nell'ultimo anno, il Pac del tifoso è riuscito a recuperare parte delle perdite accumulate durante la crisi del 2022. Oggi il guadagno cumulato è pari al 17,72%. Una performance realizzata in cinque anni, da luglio 2019, quando è iniziata la «prova sul campo» di un piano di accumulo, legato ai risultati del campionato di calcio, che *L'Economia del Corriere* ha battezzato «Pac del tifoso». Il rendimento su base annua è stato del 3,54%, perfettamente in linea con l'inflazione che, nello stesso lasso temporale (luglio 2019-luglio 2024), è cresciuta esattamente del 17,72% (3,54% l'anno): l'indice Foi (famiglie di operai e impiegati) è passato da un valore di 102,7 (su base 2015) a 120,9.

Il Pac del tifoso è un piano di investimento flessibile, che prevede un accantonamento di piccole somme di denaro sulla base dei risultati della propria squadra del cuore. In questo modo non si hanno vincoli mensili; si è liberi da ogni obbligo, e in ogni momento, se vi è necessità, si può anche decidere di interrompere il piano. La prova, a partire dal 2019, ha legato i versamenti del Pac del tifoso ai risultati del Benevento Calcio, in **Lega Pro**. I capitali raccolti so-

no stati investiti attraverso l'applicazione Gimme5 di AcomeA Sgr nel fondo AcomeA America, incorporato poi dal 31 ottobre 2023 nel fondo AcomeA Globale. In cinque anni sono stati accumulati risparmi per un totale di 2.900 euro che, investiti, si sono rivalutati fino a raggiungere un controvalore di 3.413,83 euro (dato al 23 agosto 2024), per un guadagno netto di 513,83 euro.

Per i versamenti ognuno è libero di fissare i vincoli e gli importi che preferisce. Chi scrive, all'inizio del piano di accumulo, stagione 2019-2020, quando il Benevento militava in serie B, ha previsto di versare 5 euro in caso di pareggio e 15 euro in caso di vittoria, con un ulteriore accantonamento di 5 euro per ogni gol realizzato nelle singole partite. In aggiunta, abbiamo anche previsto dei bonus: 50 euro in caso di piazzamento al primo posto al termine del girone di andata e altri 50 euro in caso di promozione diretta in serie A.

Il campionato 2019-2020 è stata una stagione di successo per il Benevento (promosso in serie A), e questo ha permesso al Pac del tifoso di accantonare un totale di 865 euro. Il piano è andato avanti, stagione dopo stagione, accantonando 500 euro nel 2020-2021, 525 euro nel 2021-2022, 340 euro nel 2022-2023 e

altri 670 euro nel 2023-2024. Ora per il campionato 2024-2025, con il Benevento in **Lega Pro**, abbiamo deciso di seguire le stesse regole dell'ultima stagione che prevedono un versamento di 10 euro per ogni pareggio e di 30 per le vittorie, con un extra di 5 euro nel caso in cui il Benevento segni almeno tre reti. L'unico bonus scatta in caso di promozione diretta in serie B, con un versamento aggiuntivo di 100 euro.

Trattandosi di un piano flessibile, per fare i versamenti è necessario aprire l'applicazione di riferimento, nel nostro caso Gimme5, e procedere manualmente con l'investimento. Proprio sull'app di AcomeA Sgr, però, volendo è anche possibile attivare la «regola dello sport» (introdotta a novembre 2021), che permette di investire automaticamente in caso di vittoria della propria squadra del cuore. A oggi è attivabile solo per la Serie A e per la Serie B. Una volta creato il proprio piano, per attivare la regola bisogna cliccare sull'icona «Regole» dalla schermata iniziale dell'applicazione, scegliere il piano su cui operare, e successivamente selezionare «Sport»: da qui si sceglie «calcio», il campionato (per esempio Serie A), la squadra del cuore e poi l'importo da versare in caso di vittoria. Così il Pac del tifoso va col pilota automatico.

Gabriele Petrucciani

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il presidente oggi festeggia i 19 anni al vertice del club granata con un bilancio storico negativo
Contestato dai tifosi allo stadio e sui social, non ha ancora visto la squadra di Vanoli dal vivo

Il Toro vola e Cairo resta lontano Mai un anniversario così amaro

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Più ricco di 40 milioni dopo un mercato al risparmio e con la squadra prima in classifica con 7 punti dopo 3 partite, ma per Urbano Cairo non è il compleanno granata più bello. Anzi. Diciannove anni esatti dopo essere diventato presidente del Toro, prendendolo quasi a zero euro dai lodisti che l'avevano salvato dal fallimento di Cimminelli, oggi il patron guarda la sua creatura da lontano (4 partite su 4 senza essere in tribuna) e con una contestazione che ha compattato la tifoseria come non era mai successo prima. La protesta fuori dallo stadio di domenica 25 agosto, dura ma civile, è il punto di non ritorno che paradossalmente ha dato ancora più forza alla squadra di Vanoli. Le vittorie contro Atalanta e Venezia, oltre all'impresa sfiorata a San Siro contro il Milan alla prima di campionato, hanno fatto decollare il nuovo Toro: non solo nella graduatoria della Serie A, ma nel cuore dei tifosi per come gioca e per i valori che riesce a trasmettere.

Il resto l'hanno fatto le parole di Vanoli dopo la cessione di Bellanova («Fiducia in Cairo? Ho fiducia nel mio lavoro e non mi piace la mediocrità»), allargando ancora di più il fosso creatosi tra il mondo granata e il presidente. Che a dicembre diventerà il più longevo nella storia del Toro, superando un simbolo come Pianel-



Un'immagine della contestazione prima di Toro-Atalanta

li (7.030 giorni, quasi vent'anni), ma l'entusiasmo che si respirava il 2 settembre 2005 è completamente svanito e soprattutto si è trasformato in una contestazione continua. Non solo allo stadio, con striscioni e cori per chiedere la cessione della società, ma anche sul web dove spopola la canzone "Cuore in prestito (con diritto di riscatto)" generata grazie all'intelligenza artificiale.

Se i conti tornano sul campo con una partenza inattesa, a maggior ragione con un allenatore debuttante assoluto nel massimo campionato, il bilancio di questi 19 anni non è positivo. E non pesano solo le 23 sconfitte in 30 derby: il Toro di Cairo ha vinto 301 partite sulle 819 complessive - in Serie A il bilancio è di 177 successi in 573 sfide con ben 207 sconfitte - e il punto più alto l'ha toccato nel 2015 con gli ottavi di Europa League. Un po' poco e un po' datato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



I NUMERI Dopo tre turni, bilancio in deficit

Partenza choc come Allegri nel 2011

E ora c'è la candidatura di Max...

Pioli a punteggio pieno 3 volte su 4 a inizio stagione

Già sei reti subite, peggio solo Montella otto anni fa

Elia Pagnoni

■ Una partenza così, in casa Milan, non si vedeva da un bel po'. E se consideriamo che nelle ultime stagioni, a parte quella dello scudetto di Pioli, i rossoneri non hanno mai brillato per protagonismo, c'è proprio da stupirsi in senso negativo scoprendo che 2 soli punti nelle prime 3 partite di campionato il Diavolo non li raccoglieva addirittura da 13 anni, da quel 2011-12 in cui il Milan partì con lo scudetto sul petto conquistato l'anno precedente sotto la guida di Max Allegri. Ma nel 2011 i rossoneri campioni d'Italia partono con il freno tirato: 2-2 in casa con la Lazio (con Ibrahimovic e Cassano che devono rimontare lo 0-2 iniziale, proprio come quest'anno con il Toro), poi un ko a Napoli (col vantaggio iniziale di Aquilani vanificato da una tripletta di Cavani) e ancora un pari in casa con l'Udinese

(1-1 con El Shaarawy che risponde a Di Natale). Due punti con 4 gol fatti e 6 subiti, praticamente la stessa situazione di quest'anno, con un gol all'attivo in meno rispetto alla squadra di Fonseca.

Insomma, oggi come allora, un inizio penalizzato da una difesa colabrodo, anche se non la peggiore degli ultimi 13 anni, visto che quella di Vincenzo Montella nel 2016 si esibì subendo 7 reti nelle prime tre giornate (ma con un punto in più in classifica): vittoria per 3-2 sul Toro e poi due ko sempre a Napoli (4-2) e in casa con l'Udinese (0-1). Insomma, un'altra partenza tutt'altro che incoraggiante...

Dunque, inutile stupirsi se Fonseca è già finito sul banco degli imputati, anche perché era stato chiamato a fare meglio di Stefano Pioli, che però nelle prime tre giornate dei suoi quattro campionati affrontati da inizio stagione aveva portato a casa tre volte 9 punti e una

volta 7. Insomma, quattro campionati cominciati con ben altro ritmo... Nemmeno Giampaolo, immediatamente esonerato nel 2019, aveva cominciato così male: se l'era cavata con 6 punti, prima di precipitare.

Stupisce semmai che per sostituire eventualmente Fonseca, se non dovesse cambiare ritmo, ci sia anche la candidatura di Allegri, proprio l'ultimo allenatore rossonero che aveva iniziato un campionato alla... Fonseca. Anche se non tutte le statistiche arrivano per scorgiare: proprio dopo quello sciagurato inizio, infatti, il Milan del 2011-12 seppe riprendersi fino ad arrivare in vetta alla classifica alla 16ª giornata, agganciando proprio la Juve. E, dopo un lungo testa a testa (e il famoso gol di Muntari) arrivare alla fine secondo. Insomma, il tempo per rimediare c'è, bisogna vedere se c'è la squadra. Allora c'erano Ibra e Pato, Nesta e Thiago Silva, Ambrosini, Seedorf e Van Bommel, ma adesso?



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658

DIABOLO ALLO SBANDO

Fonseca è il nuovo Garcia Ibra già se ne lava le mani

Fase difensiva disastrosa, risultati pessimi, Theo e Leao ammutinati: il Milan commette gli errori del Napoli di un anno fa. E Zlatan latita

CLAUDIO SAVELLI

Il Milan ricorda sinistramente il Napoli di un anno fa. Il comportamento di Leao e Theo nell'ormai famoso "cooling break" non è stato molto diverso dalle proteste inscenate da Kvara e Osimhen dopo i cambi di Rudi Garcia. Come quest'ultimo sostituiva i leader dello scudetto per dare un segnale, per far notare che erano loro i primi a non seguirlo, Fonseca ha lasciato in panchina i leader dell'ormai lontano scudetto rossonero per suggerire la stessa cosa. Di solito queste scene sono l'inizio della fine di un allenatore. Quasi mai, anzi mai, si riesce a ricucire il rapporto, e quando la società è costretta a intervenire non può che esonerare il mister, visto che cambiarne uno è più facile che cambiarne due o più, soprattutto se a mercato chiuso.

Detto che il comportamento di Leao e Theo dovrebbe essere punito con una revoca dello stipendio e qualche settimana fuori rosa e invece non è arrivata nemmeno una multa, la cosa peggiore è stata la spiegazione che i protagonisti hanno dato dopo la gara. La toppa peggio del buco. Sembra si prendano in giro a vicenda e soprattutto che prendano in giro i tifosi. A Milan Tv, quindi al media amico che non avrebbe sfoderato domande scomode, il giocatore francese ha detto che «non avevano bisogno della pausa perché appena entrati» senza considerare che la suddetta pausa serve all'allenatore per dare indicazioni tattiche, mentre Fonseca ha minimizzato («Nessun problema») e invitato a «non creare un caso che non c'è», quando avrebbe dovuto fare il contrario.

OCCASIONE SPRECATA

Gli hanno servito sul piatto d'argento l'occasione per guadagnare credito e autorevolezza e lui l'ha buttata per via del suo atteggiamento morbido, che poi è esattamente ciò per cui il Milan lo ha ingaggiato. Il Milan ha cercato Fonseca per avere questa diplomazia quando serviva l'esatto opposto. L'uomo duro che non scende a compromessi, oltre che un allenatore che ha presa imme-



A sinistra Paulo Fonseca, tecnico del Milan. In alto Rafa Leao; in basso Rudi Garcia, ex allenatore del Napoli (Afp)



diata sul gruppo e sull'ambiente che vive nel torpore ormai da due anni. Non avendo cambiato i presunti leader della rosa che sono rimasti Leao e Theo, calciatori immaturi e quindi bisognosi di una guida che andasse loro contro quando necessario, dovevi per forza cambiare il manico. E a dimostrarlo è proprio il caso del cooling break.

Fa rabbrivire che nessuno della società abbia parlato della questione, come se davvero fosse stata una cosa normale. Nessuno si è fatto vedere. Ibrahimovic non era nemmeno presente a Roma, secondo alcune voci addirittura perché in vacanza. Questo fatto è singolare: nel momento di difficoltà dell'allenatore che hai scelto - e se non hai scelto, hai mentito in sede di presentazione -, non sei presente? Anche se non lo è, sembra un segnale di abbandono. E nel calcio i messaggi impliciti valgono più di quelli espliciti. De Laurentiis è sta-

to criticato per molte cose ma un anno fa, quando la sua scelta di Rudi Garcia iniziava a sembrare sbagliata, era sempre presente. Vero che la società era la sua, ma Ibrahimovic è stato assunto per gestire il Milan proprio perché il padrone non vuole farlo in prima persona.

Vista la sua presenza alle presentazioni dei nuovi acquisti e dell'allenatore, non regge più nemmeno la scusa del contratto strano che gli è stato sottoposto, ovvero che lo svedese tecnicamente è consulente di Red Bird, non del club - e quindi in un'azienda normale avrebbe la funzione di consigliere, non di decisore. In ogni caso, più che dirigente del Milan, Ibra sembra dirigente di se stesso. La pausa Nazionali gli offre una settimana piena per smentire questa impressione. Passata questa (con il tritico Venezia, Liverpool, Inter al rientro) probabilmente sarà troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERIE A

3ª GIORNATA

Sosa convince Pedersen c'è E con Lazaro multiuso granata in vetta

TORO

Fascia alta

di Pierfrancesco Archetti

La coppia e il jolly. Non si gioca a carte ma a calcio, però l'assortimento del Torino sulle fasce non è a schema fisso ma variabile. Ci sono i nuovi acquisti che si stanno inserendo e a loro si affiancano i veterani che coprono tutte le esigenze. Il nuovo Toro, che arriva alla pausa in testa alla classifica con Juve, Inter e Udinese, sa sprintare anche in fascia.

Inuovi Borna Sosa e Marcus Pedersen sono atterrati nello spogliatoio granata nel mese scorso. Esterno mancino il primo, destro ma utilizzabile anche dall'altra parte il secondo. L'impressione destata dal croato a Venezia, nella sua prima uscita da titolare, è stata positiva. La miglior occasione granata su azione manovrata è nata da un cross del laterale biondo. «Sosa deve ritrovare il ritmo partita e Pedersen ci può dare una grossa mano perché quando

giochi con questi sistemi i quinti fanno un lavoro molto faticoso», ha detto dopo la gara Paolo Vanoli. Pedersen conosce già il campionato italiano, la scorsa stagione era al Sassuolo: dovrebbe avere un inserimento agevolato. Sosa era molto quotato allo Stoccarda, tanto che nel 2021 quasi diventava tedesco. Nel senso che Oliver Bierhoff e il ct Joachim Löw, sempre alla ricerca di un nuovo Lahm, gli avevano prospettato una convocazione con la Germania per l'Europeo. Il giocatore, naturalizzato in fretta, era d'accordo. Ma un cavillo entrato in vigore da poco gli negò il cambio di nazionale, perché aveva già 22 anni quando aveva giocato l'ultima volta per l'Under 21 croata. Di Sosa a Venezia è stata apprezzata anche la lucidità nel leggere una situazione pericolosa in contropiede, rincorrendo per tutto il campo Oristanio e annullando il pericolo. Pedersen, che era al debutto assoluto, ha invece costretto al corner i difensori veneziani e da quell'angolo è scaturito il gol di Saul Coco.

Avanti Dai "quinti" Vanoli pretende una presenza avanzata e qualche gol in più rispetto alla scorsa stagione. E' un discorso che il nuovo allenatore aveva già tenuto nel ritiro di Pinzolo e che avrà senz'altro ribadito anche ai nuovi arrivati. D'altronde il tecnico da giocatore era un terzino d'assalto (nell'altro secolo si potevano chiamare così) e mise la

firma anche nei gol della finale di Coppa Uefa vinta dal Parma contro il Marsiglia nel 1999. Apporto offensivo obbligatorio, attenzione difensiva però massima, anche con le coperture collettive.

Il terzo uomo A Venezia, Pedersen ha sostituito proprio Sosa, ma si è sistemato a destra. Il trasloco di fascia è toccato a Valentino Lazaro: ormai ci è abituato da tempo, quasi una costante nella sua carriera. «Ho giocato dappertutto: destra, sinistra, davanti o dietro. Seguo sempre l'allenatore. A destra per me è un po' più semplice crossare subito, a sinistra devo rientrare. Ma posso far tutto. Se fossi allenatore mi metterei forse a destra, ma mi sta bene anche cambiare», aveva detto a questo giornale il mese scorso.

Le variabili Lazaro polivalente permette a Vanoli la variazione nei cambi: contro l'Atalanta l'austriaco aveva iniziato a sinistra e finito a destra. Venerdì scorso invece è successo il contrario. Ma su una fascia o sull'altra, il compito che Vanoli ha assegnato a lui, ma pure a Vojvoda, anche utilizzabile da esterno, è già stato chiaro: «Con il suo stile di gioco siamo più pericolosi in zona gol, l'allenatore mi chiede di entrare più nel campo, posso fornire assist e segnare» è stata la spiegazione di Lazaro. Sette punti in tre giornate hanno sistemato il Toro fra le prime: il nuovo corso sta dando soddisfazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

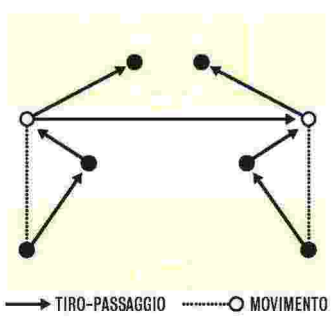
TEMPO DI LETTURA 2'56"

I due nuovi acquisti hanno lasciato una buona impressione a Venezia, l'austriaco è un veterano che serve ovunque



La coppia
Marcus Pedersen, 24 anni, con il numero 16, e Borna Sosa, 26 anni

La mossa: gli inserimenti sui lati



Polivalente
Valentino Lazaro, 28 anni, austriaco ha iniziato la terza stagione al Torino, trovando stabilità dopo molti traslochi LAPRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



GOSENS AL FOTOFINISH SALVA LA FIORENTINA IL MONZA VA SUL 2-0 MA SPREGA TUTTO

LA VIOLA

non sa più vincere

L'analisi

di **Andrea Elefante**

INVIATO A FIRENZE

Q

Quando non si sa vincere, diventa difficile anche accontentarsi di pareggiare. Non può la Fiorentina, alla quinta "x" su cinque (Europa compresa) in questa stagione e un'identità di squadra ambiziosa ancora di là da venire: per almeno 75' è riapparsa scollata, con idee confuse, furore e personalità intermittenti. Si consegna alla sosta con il sollievo di un'altra rimonta, completata al 7' di recupero, che però ha avuto il sapore del carattere e della forza della disperazione più che di progressi di gioco. Palladino dice che si vedranno fra due settimane: per la pazienza della gente viola, diciamo che non sono più rinviabili. Ma non può accontentarsi di

questo punticino neanche il Monza, altro edificio in costruzione da lavori in corso, con un capo cantiere nuovo, ma meno trasfigurato nel suo assetto e con idee non rivoluzionarie e però più chiare: per questo avrebbe potuto custodire meglio, gestendolo meno, il doppio vantaggio. Prima non ridando coraggio ad una Fiorentina sull'orlo del baratro e poi non consegnandole la sua metà campo per un assedio finale vissuto con troppa passività. A Nesta resta la consolazione della concretezza che ha portato in dote i primi gol: due con tre tiri in porta, quanti ne aveva tentati prima di ieri. Ma pure il rimpianto per un appuntamento ancora rinviato: il Monza non vince in campionato da 12 gare, ovvero da marzo. E ieri era l'occasione giusta per stertzare.

I nuovi Avrebbe dovuto farlo anche la Fiorentina, ma lo specchiarsi di Palladino nel suo passato è stato anche quello della sua squadra nei limiti già palesati in queste prime due settimane, in particolare nella transizione dalla difesa a quattro al modulo a tre, nel quale Biraghi appare un adattato molto a disagio. E questo

nonostante l'all in tentato dal tecnico, che cambiando sette uomini rispetto a giovedì ha scelto di spendere subito due nuovi acquisti (Cataldi e Gosens), che avevano alle spalle solo un allenamento e mezzo con la squadra. Nei fatti il tedesco è stato decisivo con il gol del 2-2 di testa quanto Adli, altro debuttante in viola, che su corner gli ha confezionato un assist al bacio. Ma si è trattato di un episodio, in coda ad un assedio finale che ha premiato la scelta di cambiare entrambi gli uomini alle spalle di Kean: Ikoné e Kouamé per Colpani e Beltran, ieri lanciato in posizione inedita. In attesa di Gudmundsson e della versione originale di Colpani, proprio il continuo cambio delle coppie di presunti ispiratori dà il senso degli stenti della Viola nel trovare qualità sulla trequarti: territorio che resta accessibile solo con enormi difficoltà per una squadra ancora troppo sotto ritmo, con pochi e faticosi movimenti senza palla e troppi errori tecnici dopo averla riconquistata. **Mollezze** Il Monza ha intuito presto che la qualificazione in Conference era stata per la Fiorentina più fuoco di paglia che

scintilla da morale. Ha aspettato il tempo necessario per leggere bene il suo pressing non più che volenteroso e al primo affaccio ha colpito, approfittando della leggerezza di Gosens e Biraghi nell'opporli al cross basso di Pereira e al taglio sul primo palo di Djuric, che sempre qui al Franchi, a maggio, aveva segnato l'ultimo gol biancorosso. Quando si dice subire il colpo: mollezze viola replicate da Dodò e Comuzzo, che hanno consentito a Kyriakopoulos una fuga indisturbata di trenta metri, mentre Biraghi si è opposto così così a Maldini, inventore di un tiro laser sul palo di Terracciano.

I fischi Palladino continuava a predicare alla squadra, colpita su entrambi i fianchi, coraggio - ma quello ce l'hai solo se hai certezze - e fiducia, che le era stata tolta nel giro di un quarto d'ora. Quando Terracciano ha evitato il 3-0 deviando sul palo un'altra botta di Maldini, i fischi del Franchi sono diventati perlomeno scossa per la Viola e una sponda di testa di Ranieri la chance per Kean di ritrovare il gol in campionato che gli mancava da più di un anno (aprile 2023). Poteva nasce-



re un'altra partita per la Fiorentina: doveva nascere. Ma è successo, come già in Europa, solo nel

finale, quando un miracolo di Turati su Kean è stato il segnale della forza residua di evitare per-

lomeno la sconfitta, con firma sullo scampato pericolo a cura di Gosens al minuto 97. Difficile ac-

contentarsi, ma per ora va così: per quanto ancora?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🕒 TEMPO DI LETTURA 3'28"

LE PAGELLE

di a.e.

FIorentina

5

7 KEAN IL MIGLIORE



Pericolo costante. Il guizzo del 2-1, poteva girare meglio il colpo di testa da 2-2: poi glielo toglie super Turati

5,5 TERRACCIANO Quello di Maldini è un gran tiro, ma va giù un po' lento sul 2-0. Evita il 3-0 e un po' cambia la gara

5,5 GOMUZZO Sembra il più deciso, ma pure lui guarda Kyriakopoulos che scappa (**Quarta s.v.**)

6 RANIERI Discreto su Djuric (non c'è lui sul gol), decisiva la sponda di testa per il gol di Kean

4,5 BIRAGHI Ancora centrale, ma non è il suo: bruciato sul tempo e fisicamente da Djuric, c'è lui in contrasto su Maldini-gol. Brutto compleanno

5,5 DODÒ Più frizzante di altri, almeno strappa e crossa (pure male). Però Kyriakopoulos in fuga lo frulla

5,5 CATALDI Chiavi in mano, più impegno che lucidità

6,5 ADLI Buon impatto, idee chiare e il corner disegnato del 2-2

5,5 MANDRAGORA In mezzo si balla e balla anche lui

5,5 BOVE Gli serve tempo per capire dov'è, gioca ancora basico

6,5 GOSENS Parte iperattivo, difende male sull'1-0, ma anche sfinito (e dopo 18 palle perse) sbuca per il suo 29° gol in A.

4,5 COLPANI Trotterella impalpabile: è sparito

6 IKONE Vivo, elettrizza la Viola e quasi fa nascere il 2-2

5 BELTRAN Anche da trequartista si fa notare solo per un colpo di testa prima dell'1-2

6 KOUAMÉ Almeno porta a spasso la palla.

5,5 ALL. PALLADINO Si vede quasi solo l'anima della squadra

MONZA

5,5

7 TURATI IL MIGLIORE



Non gli tocca un superlavoro (4 parate), ma quella che toglie il 2-2 a Kean è strepitosa e fa annusare la vittoria

6 IZZO Riposa con Beltran, meno con Kouamé ma senza danni

6 P. MARI Bella battaglia con Kean, che lo anticipa solo due volte e però segna un gol e ne sfiora un altro

6 A. CARBONI Colpani si marca da solo, però a volte sembra incerto e in ritardo

5,5 CALDIROLA Ikone è da mal di testa

6 P. PEREIRA "Taglia" alla grande il cross per il gol di Djuric. Esce acciaccato (**D'Ambrosio s.v.**)

6 PESSINA Non nella versione top, avanza quando entra Gagliardini ma si è già in trincea

6 BONDO Errori da frenesia inseguendo e sporcando cento palloni. E toglie aria a Cataldi

6 KYRIAKOPOULOS Grande (e agevolata) fuga per il 2-0, poi si acquatta troppo e soffre Dodò

7 MALDINI Gli dicono "si accomodi", ma il tiro gol è abrasivo e molto angolato. Sfiora il 3-0, tiene in gioco Kean sul 2-1

6 S. VIGNATO Trottole: la vivacità e la freschezza che servono

5 CAPRARI Un po' isolato, più sacrificio che qualità

5 GAGLIARDINI Ustionato da Gosens, lo segue male

6,5 DJURIC Se c'è un cross, sa essere spietato: attacco sul primo palo perfetto e che sponde per Maldini

5,5 PETAGNA Quando entra si gioca solo dall'altra parte

6 ALL. NESTA Gestione dei cambi giusta, non tutte le risposte di chi entra. La squadra si abbassa più di quanto avrebbe voluto



Botta e risposta

A sinistra il gran gol di Daniel Maldini, 22 anni, che aveva portato sul 2-0 il Monza al Franchi. A destra la gioia di Robin Gosens, 30 anni, tedesco, che al 97' è riuscito a regalare alla Fiorentina il pareggio

LAPRESSE

Inizio shock della squadra di Palladino, colpita da Djuric e Maldini. Poi Kean e l'acquisto "last minute" rimediano: ma i tre punti ancora non arrivano

LAMOVIOLA

di m.pie.

Il Var conferma Tutto regolare sul gol di Kean

Colombo fischia tanto e la partita diventa molto spezzettata. Controllo Var sul gol di Kean ma sulla sponda di Ranieri l'attaccante della Fiorentina è nettamente in gioco. Rischia molto Pessina (già ammonito) a

fine primo tempo per una sbracciata a Mandragora. Il salvataggio di Turati su Kean è sulla linea e infatti l'orologio della Goal line Technology non si attiva. Nel finale veloce controllo Var su un presunto mani nell'area Monza.

GLI ARBITRI

6

COLOMBO (Arbitro) Qualche sbavatura qua e là, fischia molto, ma sugli episodi principali vede bene

6 BERTI (Guardalinee)

6 MOKHTAR (Guardalinee)





FIorentINA MONZA

(PT) 1 **2** **2** 2

MARCATORI: Djuric (M) al 18',
Maldini (M) al 32', Kean (F) al 45' p.t.;
Gosens (F) al 52' s.t.



FIorentINA (3-4-2-1)

Terracciano: Comuzzo (dal 35' s.t. Quarta), Ranieri, Biraghi; Dodo, Cataldi (dal 25' s.t. Adli), Mandragora (dal 14' s.t. Bove), Gosens; Colpani (dal 25' s.t. Ikone), Beltran (dal 14' s.t. Kouamé); Kean. **PANCHINA:** De Gea, Martinelli, Pongracic, Kayode, Parisi, Kouadio, Richardson, Sottli. **ALL.** Palladino

AMMONITI Mandragora per gioco scorretto, Dodò per proteste

CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO (56m)

MONZA (3-4-2-1)

Turati; Izzo, P. Mari, A. Carboni (dal 34' s.t. Caldirola); P. Pereira (dal 34' s.t. D'Ambrosio), Pessina, Bondo, Kyriakopoulos; Maldini (dal 25' s.t. S. Vignato), Caprari (dal 19' s.t. Gagliardini); Djuric (dal 19' s.t. Petagna).

PANCHINA Pizzignacco, Mazza, Valoti, Sensi, Bianco, Forson, Maric.

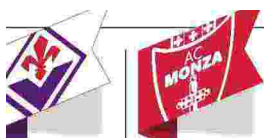
ALLENATORE Nesta

AMMONITI Pessina, Izzo, Petagna e Gagliardini per g.s., Nesta per proteste

CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARIC. MOLTO BASSO (40.7m)

ARBITRO Colombo di Como

VAR Gariglio. **NOTE** Spettatori 18.376, incasso di 403.071 euro. Tiri in porta 6-3. Tiri fuori 5-0. In fuorigioco 1-0. Angoli 7-0. Recuperi: p.t. 3', s.t. 8'+1'



Pareggiate La Fiorentina ha pareggiato le prime tre partite stagionali in Serie A per la seconda volta nella sua storia, dopo il 1936-37



LO SPUNTO

di MARCO BUCCIANTINI

OSIMHEN È FINITO IN UNA PRIGIONE D'ORO MA IN QUESTA STORIA HANNO PERSO TUTTI

C'era una volta - ed era poco tempo fa - il centravanti più forte della Serie A. Dal fisico potente e rapido, capace di battere gli avversari su ogni sfida: correndo più veloce, saltando più in alto, cercando e dominando duelli dappertutto, Victor Osimhen si era affermato per un coraggio infinito, cicatrizzato sulla pelle. **Lo definimmo l'Ulisse del campionato per la ricerca di territori sconfinati: lo Scudetto del Napoli fu il viaggio oltre le colonne d'Ercole che, come nel Mito, sono diventate il margine perduto della coscienza.**

Oggi sembra lontano quello scudetto ed è lontanissimo quel centravanti ormai sottratto al gioco, vittima di un distacco dalla realtà e dagli stessi sentimenti che aveva cresciuto, con una biografia che fu giusto



Nigeriano Victor Osimhen, 25 anni

esaltare. Nato in una terra di fuochi e carcasse in superficie, questo ricorda Victor della sua infanzia sulla strada secca fra Lagos e la discarica, se n'era uscito per la forza di un sogno, un

«volevo essere un calciatore, il fuoco lo sentivo dentro». In campo è stato questo, fuoco, luce che entra nel rettangolo e illumina tutto: un'abbondanza che Luciano Spalletti è riuscito a orientare, a definire anche tecnicamente, fino a offrirci quell'annata che oggi sembra dispersa, forse perduta. Travolta dalle invasioni barbariche che un raffinato film di vent'anni fa velava nel racconto di una malattia: ma era la modernità, erano soprattutto i soldi che distruggevano qualsiasi forma di cultura, di appartenenza, di senso.

I soldi hanno guastato la favola, i soldi - è un paradosso, quindi una forma di verità - hanno tolto valore a questa storia. Tutti i calcoli sono saltati per aria semplicemente perché i valori nel calcio sono tutti (sì: tutti) fasulli, artefatti e dunque volatili, relativi. È bastato un

mercato di tasche vuote (Premier) e pancia piena (gli arabi) che i numeri si sono svuotati, non essendo allacciati a niente di serio se non al vaneggiare di sorti magnifiche e progressive. Di serio ci sono invece teorie consolidate (utilità marginale decrescente, quella delle bistecche e del senso di sazietà che toglieva valore boccone dopo boccone) e regole rinnovate, come quell'ancoraggio che si è imposto il sistema inglese, che ricade sul monte spese (e dunque sui salari) per cercare di contenere i debiti e livellare la competizione.

Oggi sembra tutto stravagante: una clausola di vendita da 130 milioni di euro, prezzo liquidato solo quattro volte, due dal Psg - per Neymar e per Mbappé e due dal Barcellona, che reinvestì i soldi incassati per il brasiliano, comprando Dembélé e Coutinho - tutte operazioni datate 6 anni, perché anche Al-Khelaiji (dopo



la "buffonata" dell'acquisto dilazionato di Mbappé per aggirare il fair play finanziario) ha dovuto controllarsi.

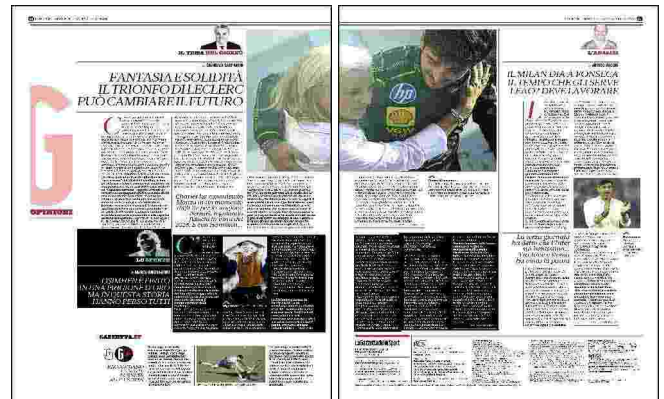
Quella clausola alegggiava sopra, molto sopra una sessione di mercato che ha il suo record nel trasferimento di Alvarez all'Atletico di Madrid per 75 milioni. Così quando abbiamo letto di un accordo trovato fra Osimhen e l'Al Ahli per un contratto demenziale, ci sembrava logico che la società chiudesse per una cifra lontana dalla clausola ma "realistica" per questi tempi. Così quando abbiamo letto che la società aveva invece trovato l'accordo con il Chelsea, ci sembrava logico che il calciatore accettasse un contratto inferiore a quello di Napoli. Un punto di caduta - pare - attorno ai 4 milioni, ma la possibilità di affermarsi nel campionato più difficile del mondo. C'era tornato in mente

il sogno del bambino di Lagos: le cose cambiano.

Niente è successo, tutti hanno mancato di realismo, espropriati dall'orgoglio, disorientati dai soldi che - infine - hanno tolto dal gioco l'atleta. E se qualche settimana fa lo spreco del centravanti a riposo disturbava la ragione e addolorava il tifoso, ora lo stallone non trova più dispiacere: Napoli ha già voltato lo sguardo verso Lukaku, ha già portato il cuore altrove. L'augurio - sincero - è che la società e il calciatore trovino il modo di virare questa storia, una partita di soli sconfitti, quindi illogica come succede quando si perde il senso della realtà. O come quando si pensa di costruire un'uscita perfetta (a te il contratto, a me la clausola) per poi scoprire che invece con quei soldi è stata costruita solo una prigione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



CARDINALE RIFLETTE

Caos Milan Fonseca allo sbando

Squadra spaccata, tecnico isolato: tre partite per salvarsi. Theo e Leao a rapporto da Ibra



All'Olimpico il patron rossonero ha assistito dal vivo al disastro

Caos Milan Fonseca solo Cardinale, va bene così?

La scelta del tecnico si sta rivelando (o confermando...) errata, lo spogliatoio è spaccato, l'immagine è compromessa

Pietro Mazzara
MILANO

Dear Gerry Cardinale... Ma è questo il Milan che vuole? Presente in tribuna autorità sabato sera per Lazio-Milan, il fondatore di RedBird ha assistito in prima persona al disastro milanista, figlio di un insieme di scelte che non sono il linea con le ambizioni, almeno quelle sbandierate, del club e della sua storia. Il pareggio contro la Lazio, con gli ennesimi gol in fotocopia, è stato lo specchio di quello che è oggi il Milan, ovvero un pianeta che non ha un centro di gravità permanente e che sbanda a ogni alito di vento. La scena del cooling break dove Theo Hernandez e Leao non si sono avvi-

cinati alla panchina nonostante gli inviti di Musah e Abraham, restando a 50 metri di distanza dai compagni, è di un danno d'immagine clamoroso oltre ad essere una delle picconate più forti alla credibilità del progetto rossonero. Theo, che di solito non è uno molto avvezzo al metterci la faccia, ha cercato di metterci una pezza, ma il danno ormai era già stato fatto. I giocatori non saranno multati dalla società, probabilmente avranno un confronto con Zlatan Ibrahimovic quando torneranno dagli impegni con le rispettive nazionali. Già, perché lo svedese non era presente all'Olimpico - non è stato smentito il fatto che sia in ferie - e di conseguenza non ha potuto affrontare né i due

giocatori né, tantomeno, il resto del gruppo squadra e l'allenatore (sua scelta) dopo il secondo pareggio nelle prime tre partite. È un Milan che fa acqua da tutte le parti, l'unità di crisi dovrebbe essere convocata in seduta permanente anche per cercare di trovare delle strade alternative ad una strategia sportiva che sembra aver ampliato il gap con l'Inter e con la Juventus, tornata in auge con la gestione Thiago Motta e con

Theo e Leao non saranno multati, ma ci sarà un confronto con Ibra

Giuntoli uomo forte e di campo che lo ha scelto, lo sostiene e gli ha fatto un mercato in linea con le ambizioni del club. Occhio anche al ritorno del Napoli con quell'Antonio Conte invocato dai tifosi milanisti, ma mai preso in considerazione dalla dirigenza. Fonseca è sembrato spaesato, ha tenuto fuori Theo e Leao che poi gli hanno evitato la sconfitta, ma la sensazione è che al netto della scena del cooling break, ci siano delle difficoltà da parte sua nel tenere le redini della squadra che commette gli stessi errori di fase difensiva che si vedevano con Pioli. In sostanza, si vede quanto manchi una figura dirigenziale di campo vera, un direttore sportivo credibile agli occhi della squadra. Venezia, Liverpool e

Paulo Fonseca, 51 anni, tra Musah, 21, e Leao, 25



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di [tuttosport.com](https://www.tuttosport.com)



derby saranno 270 minuti decisivi per la sua panchina con i vari allenatori svincolati che guardano a quello che succede al Milan (i rumors portano a quelli di Allegri, Xavi, Conceição e Sarri). Che la stagione non fosse partita sotto i migliori auspici lo si era visto durante la lunga querelle per la scelta dell'allenatore, arrivata programmaticamente tardi e con un profilo che non ha dato, fino ad oggi, quel sussulto che

Allenatore sotto esame: Venezia, Liverpool e derby per salvare il posto

sarebbe servito per reagire allo scudetto interista. E si erge anche una domanda: ma se Fonseca dovesse essere esonerato, che scelta farà Ibra? Cardinale che giudizio darebbe a tale situazione? Quanto visto tra Torino, Parma e Lazio è preoccupante con il tifo in subbuglio, ferito nell'anima nonostante un amore incondizionato per la maglia. Non si stupisca nessuno se, davanti a nuovi risultati negativi, lo stadio si svuoterà e i ricavi diminuiranno. La società dovrà lavorare intensamente per arginare le emorragie, sportive e gestionali, e correggere quelli che sono i suoi errori di valutazione. Il campo, come sempre, è giudice insindacabile e le prime tre sentenze sono state durissime.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



Ottima gara del Verona
che supera i rossoblù, alla
prima sconfitta in stagione

Gilardino a lezione da Zanetti Genoa ko

Alla fine del primo tempo Vasquez
centra la traversa. Poi sono i veneti
a salire in cattedra con Tchatchoua
e il rigore trasformato da Tengstedt



Casper Tengstedt
esulta per il gol
insieme con
Martin Frese

Maurizio Moscatelli
GENOVA

Colpo del Verona che espugna la Ferraris grazie ai gol di Tchatchoua e Tengstedt su rigore, infliggendo al Genoa la prima sconfitta in campionato. La squadra di Zanetti ha meritato il successo imbrigliando i rossoblù nel primo tempo e colpendo in velocità nella ripresa. «Abbiamo studiato la partita: a volte funziona a volte no - ha spiegato il tecnico del Verona Zanetti -. Era una partita che aveva un coefficiente di difficoltà altissimo in uno stadio meraviglioso contro una squadra molto forte e allenata molto bene. Siamo stati bravi a rimanere in partita ma più importante è stato il voler sempre attaccare certi spazi che sape-

vamo che loro avrebbero potuto concedere. Abbiamo fatto una partita completa, da squadra vera. Questa è la cosa più importante al di là dei punti che sono tanti e non neghiamo che era un sogno iniziare così». Gli uomini di Gilardino sono apparsi sotto tono, patendo oltrè il centrocampo degli ospiti bravi a chiudersi quando i rossoblù attaccavano ma anche veloci nel ripartire. Verona fortunato nel primo tempo quando Vasquez ha colpito la traversa dopo un bel dialogo con Sabelli ma cinico nel secondo quando il Genoa ha profuso la massima spinta senza però riuscire a concretizzare con Messias due volte pericoloso. Gara spigolosa con ben 8 ammonizioni e Ayroldi non impeccabile nelle decisioni in particolare quando ha ammonito

Harroui per un brutto fallo su De Winter in quello che sembrava più rosso che giallo. Genoa che non ha avuto la spinta dalla panchina con i subentrati che hanno fallito, come Thorsby che con il suo tocco di mano in area ha portato al rigore segnato da Tengstedt. Non così invece gli uomini scelti da Zanetti che hanno contenuto l'assedio finale dei padroni di casa senza soffrire peraltro nemmeno troppo. «Fino allo svantaggio abbiamo fatto un'ottima gara e un'otti-

**Il tecnico dei liguri:
«Dopo il primo gol
non abbiamo più
pensato da squadra»**

ma partita. Nel secondo tempo inizialmente ci è mancato qualcosa - ha spiegato invece Gilardino -. Il pensiero che mi sono fatto è questo: dopo il primo gol subito abbiamo pensato singolarmente e non più da squadra e questo al di là dell'episodio del rigore. Ripeto, primo tempo ottimo con l'occasione di Vasquez e alcune situazioni per fare gol ma dobbiamo concretizzare, bisogna prendersi la responsabilità di giocare uno contro uno e determinare come fatto ad esempio da Messias, autore di una grande partita». Genoa che nel primo tempo aveva impegnato la difesa ospite al 14' con Messias e Vitinha, colpendo al 28' la traversa con Vasquez, ma rischiando al 33' su una conclusione di Harroui con Gollini bravo a respingere. Nonostan-

te un ottimo avvio dei padroni di casa con Messias che al 7' si è liberato a centrocampo di Coppola con un sombrero, partendo poi in velocità ma in area il suo colpo sotto per evitare Montipò in uscita è terminato a lato. Tempo di ribaltare l'azione ed ecco il gol degli ospiti: cross di Lazovic, Gollini smancia con Tchatchoua bravo ad anticipare tutti e concludere a rete mentre Vasquez in scivolata non è riuscito a deviare. Gilardino si è affidato così alla panchina inserendo Ekuban, Malinovskyi e Thorsby ma senza avere la risposta sperata, Zanetti ha risposto con Kastanos e Daniluc. Non è bastato l'assedio finale, spesso troppo frenetico ai rossoblù per tornare in carreggiata e così il Verona ha giustamente festeggiato al triplice fischio finale.



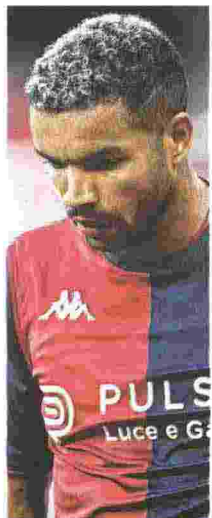
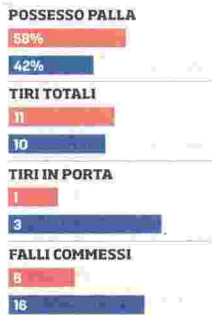
MARCATORI
st 10' Tchatchoua, 19' Tengstedt rig.

GENOA (3-5-2)
Gollini 5; Vogliacco 5.5; De Winter 6; Vasquez 5.5; Sabelli 5 (15' st Thorsby 5); Messias 6.5 (41' st Accornero ng); Badelj 6 (15' st Malinovskyi 5.5); Frendrup 5.5 (39' st Ekhator ng); Martin 5; Pinamonti 5; Vitinha 5 (15' st Ekuban 5.5). A disp. Leali, Sommariva, Bohinen, Marcandalli, Kassa, Ahanor, Masini. All. Gilardino 5

VERONA (4-2-3-1)
Montipò 6; Tchatchoua 7; Davidowicz 6.5; Coppola 7; Frese 6; Duda 6.5 (42' st Magnani ng); Belahyane 6.5; Suslov 5 (15' st Daniluc 6); Harroui 5 (15' st Kastanos 6); Lazovic 6.5 (42' st Bradaric ng); Tengstedt 6 (28' st Mosquera 5.5). A disp. Berardi, Perilli, Faraoni, Sarr, Livramento, Okou, Dani Silva, Alidou, Cisse, Ghilardi. All. Zanetti 7

ARBITRO Ayroldi di Molfetta 5.5

NOTE 30.747 spettatori. Ammonizioni Suslov, Davidowicz, Frendrup, Harroui, De Winter, Belahyane, Duda e Zanetti. Angoli 3-1 per il Genoa. Recupero tempo pt 3'; st 6'



La delusione di Junior Messias

GENOA
Gollini 5 Sbaglia completamente i tempi di uscita sul cross di Lazovic da cui nasce il vantaggio del Verona.
Vogliacco 5.5 Buon primo tempo, poi anche lui perde un po' le misure.
De Winter 6 Sempre abbastanza solido anche in una domenica così complicata.
Vasquez 5.5 Colpisce un clamoroso incrocio dei pali nel primo tempo sotto la Nord, poi qualche errore di troppo: regala un pallone sanguinoso innescando Harroui in contropiede.
Sabelli 6 Bell'assist sul legno colpito da Vasquez nel primo tempo. Corre molto, non tira mai indietro la gamba. **Thorsby (15' st)** 5 Entra in campo e regala - con un colpo di mani anche abbastanza sfortunato - il rigore del 2-0 al Verona.
Messias 6.5 È il giocatore più ispirato, bellissima l'azione - con fuga verso la porta e pallonetto di poco fuori - con cui sfiora il gol nella ripresa. Ci prova an-

LE PAGELLE di Marco Bisacchi

Messias è il più pericoloso Duda salva un gol già fatto

che in altre occasioni. **Accornero (41' st) ng**
Badelj 6 Al piccolo trotto, ma tutto sommato tra i meno peggio del Grifone. **Malinovskyi (15' st) 5.5** Non riesce a far cambiare passo al Genoa.
Frendrup 5.5 Si muove tanto anche se brilla un po' meno rispetto ad altre occasioni. **Ekhator (39' st) ng**
Martin 5 Meglio in fase di spinta che di copertura. Qualche buon spunto, poi la mancata chiusura sul primo gol del Verona.
Pinamonti 5 Dopo il bel gol di Monza, non si ripete nel suo ritorno a Marassi in rossoblù. Lotta ma non basta.

Vitinha 5 Pochi spunti ma anche pochi palloni ricevuti. Una domenica no. **Ekuban (15' st) 5.5** Non trova il guizzo per cambiare l'inerzia della gara.
All. Gilardino 5 Brutto passo indietro per il Genoa dopo la bella vittoria di Monza. Tatticamente perde il duello con Zanetti.

VERONA
Montipò 6 Sempre attento tra i pali e in uscita, anche se non è chiamato a fare miracoli.
Tchatchoua 7 Argina bene le sgroppate di Martin e trova anche il gol del vantaggio. Trascinato dall'Hellas.
Davidowicz 6.5 Robusto, grani-

casione e rischia il rosso per una brutta entrata su Vogliacco. Zanetti lo richiama in panchina. **Kastanos (15' st) 6** Da il suo contributo alla causa veronese.
Lazovic 6.5 Firma il cross da cui nasce il gol del vantaggio gialloblù. Come sempre un uomo chiave dell'Hellas. **Bradaric (42' st) ng**
Tengstedt 6 Firma con freddezza il rigore che vale il 2-0 veronese. **Mosquera (28' st) 5.5** Meno convincente rispetto alla gara di due settimane fa col Napoli. **All. Zanetti 7** Un bel Verona che non si limita alla copertura ma che sa ripartire e colpire su uno dei campi più difficili della Serie A. Bravo soprattutto a sfruttare il materiale a disposizione.

ARBITRO
Ayroldi 5.5 Il rigore per il Verona (mani di Thorsby) è evidente. Qualche dubbio sul giallo ad Harroui per la pedata alla caviglia di Vogliacco: ci poteva stare la revisione al Var e quindi il rosso.



La gioia di Thomas Müller

BAYERN-FRIBURGO 2-0
Marcatori pt 38' Kane rig.; st 33' Müller Bayern (4-2-3-1) Neuer 6.5; Kimmich 6.5; Kim Min-jae 6.5; Upamecano 6.5 (45' st Goretzka 6); Guerreiro 6.5; Musiala 7 (29' st Laimer 6); Pavlovic 6.5 (29' st Palhinha 6); Olise 6.5 (14' st Müller 7); Tel 6 (14' st Coman 6.5); Gnabry 7; Kane 7. A disp. Ulreich, Dier, Davies, Noey, All. Kompany 6.5
Friburgo (4-3-3) Müller 5.5; Kübler 6 (36' st Ogburn); Rosenfelder 5.5; Lienhart 5.5; Günter 6 (36' st Makengo 6); Eggstein 6; Osterhage 6 (27' st Höfler 5); Doan 6.5; Rühl 6 (18' st Dinkci 5.5); Grifo 6 (18' st Sallai 6); Adamu 5.5. A disp. Atubolu, Höler, Muslija, Gipter. All. Schuster 5.5
Arbitro Dingert 6
Note 75.000 spettatori. Ammonito Upamecano. Angoli 4-2 per il Friburgo. Recupero tempo pt 4'; st 7. Höfler (50' st) ha fallito un rigore

Francesco Caremani

Thomas Müller, è lui la sintesi di una partita giocata su ritmi blandi, complici anche i 29°, e sempre nelle mani, anzi nei piedi, del Bayern Monaco. Entra conquistando il record di pre-

BUNDESLIGA | SUPERATO SEPP MAIER NEL SUCCESSO SUL FRIBURGO

Müller nella storia: 710 volte Bayern Le onora con sombrero e gol al volo

senze con i bavaresi: 710 contro le 709 di Sepp Maier. Segna la rete del 2-0 che chiude la partita. Sigla il suo gol numero 245. Segna la 150ª rete in Bundesliga con 475 presenze, in una parola legacy, eredità. Tutto questo nella giornata in cui la società biancorossa ha festeggiato i 50 anni dalla vittoria della sua prima Coppa dei Campioni, conquistata il 17 maggio 1974 nella gara di ripetizione contro l'Atletico Madrid vinta per 4-0. Una celebrazione che ha sottolineato più le assenze che le presenze: da Gerd Müller a Beckenbauer. Infine, è stato consegnato il trofeo della Scarpa d'Oro a Harry

Kane, che l'ha vinta con 36 gol in 72 partite alla sua prima stagione con il Bayern.

Insomma, niente poteva rovinare una giornata di festa come questa, nemmeno il Friburgo che, comunque, ci ha provato: poco possesso palla (38 contro il 62 per cento) ma quattro tiri su quattro nello specchio del-

la porta, gli stessi dei padroni di casa. Troppo poco, comunque, per impensierire Kompany che ha schierato uno dei centrocampi più giovani della storia del Bayern e della Bundesliga, una formazione che ancora deve trovare il ritmo e le giuste distanze e che si affida al talento di Musiala, migliore in campo, e Gnabry. Così, dopo una prima sfuriata dei rossoneri, i bavaresi hanno iniziato a macinare gioco e metri, facendosi sempre più pericolosi e passando al 38' del primo tempo su rigore, dopo che Rosenfelder aveva toccato col braccio su colpa di testa di Kane: rigore e van-

taggio. Nella ripresa un Bayern sempre in controllo ha trovato il raddoppio con una bellissima rete di Müller - sombrero e tiro al volo - che potrebbe ritagliarsi una stagione monstre accettando il ruolo da panchinaro di lusso, all'Altafini. Il rigore concesso al Friburgo per fallo di mano di Palhinha al 50' del secondo tempo, sbagliato malamente da Höfler, non toglie né aggiunge niente al match. Semmai un'annotazione: in questo caso il pallone ha evidentemente toccato prima il corpo e poi colpito il braccio, che era largo. E nemmeno il primo ci ha convinti del tutto.

È la sua 150ª rete in Bundes. Di Kane su rigore il vantaggio dei bavaresi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658



IL MOMENTO BLUCERCHIATO | POSITIVO IL PUNTO GUADAGNATO COL BARI ALL'ESORDIO

Samp e Sottit: lo spirito è giusto

Marco Bisacchi
GENOVA

La Sampdoria per ora è una squadra di lotta che proverà, di qui alle prossime settimane, a diventare anche di governo. Esordio sulla panchina blucerchiata di Andrea Sottit - con un solo giorno di lavoro alle spalle dopo il burrascoso esonero di Pirlo - è quasi ingiudicabile, sia per i tempi strettissimi in cui si è trovato a lavorare il nuovo mister sia per il rosso a Vukic che ha costretto la Samp all'inferiorità numerica dal quarto d'ora del primo tempo. Alla fine il pareggio a Marassi col Bari può essere salutato come un punto guadagnato dai blucerchiati, anche alla luce delle tante decisive parate di Vi-

smara (compreso il rigore di La-sagna) che hanno negato il successo ai pugliesi. Una Samp che si porta dietro ancora antichi difetti e che - pur chiudendo per la prima volta con la porta inviolata - concede sempre molto agli avversari, subendo spesso le infiltrate in velocità soprattutto dalla fascia. La sosta ora può aiutare sia il lavoro di Sottit sia la crescita della squadra. Sul potenziale di Tutino e Coda in attacco non ci sono dubbi ma il vero punto

Il nuovo tecnico ora deve trovare gli uomini giusti per il suo progetto

interrogativo è quello legato al resto della rosa che - tra difesa e centrocampo - non ha ancora trovato l'equilibrio migliore. Sottit potrebbe anche lavorare da qui alla sosta sull'assetto tattico. Contro il Bari per uno spezzone si è vista anche la difesa a quattro, che forse sarebbe più congeniale a giocatori come Bereszynski e permetterebbe maggior copertura e sostegno a un giocatore esperto ma lento come Romagnoli. Tra gli innesti più convincenti Veroli in difesa e almeno a tratti Meulensteen in un centro-campo in cui per ora Bellemo sta faticando. In attacco aspettando il rientro di Borini e soprattutto di Pedrola, qualche spunto può portarlo Sekulov, che nel finale col Bari è parso piuttosto brillante. Un po' acerbo Akisanni-

ro che ha qualità ma deve tirarle fuori. Ancora fuori dai radar Kasami (come succedeva con Pirlo), a disposizione anche Yepes e Vieira. Problemi d'abbondanza in porta: Vismara dopo l'ottima prova di sabato mette in bilico la titolarità del neo arrivato Silvestri. Sottit insomma ha parecchio materiale a disposizione e deve ora decidere come utilizzare al meglio i suoi uomini. Un cambio di modulo può essere un passo giusto, ma quel che conta sarà soprattutto un cambio di mentalità. Dal punto di vista dello spirito, pur nelle difficoltà, qualcosa di buono si è già visto contro il Bari. Ma ora c'è da fare un passo in avanti. Sottit deve dimostrare che questa Sampdoria può davvero correre per la promozione in Serie A.



Andrea Sottit, 50 anni, prima della Samp in B ha guidato l'Ascoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



152658



Ecco il futuro del calcio italiano convegno al Meeting Estate di Ischia

ISCHIA Venerdì riparte da Parigi il viaggio della Nazionale di **Luciano Spalletti** dopo la grande delusione dell'Europeo. Gli interrogativi sul futuro del calcio italiano sono tanti e si cercheranno risposte oggi in un convegno organizzato ad Ischia dall'avvocato Franco Campana nell'ambito della 43ma edizione del Meeting Estate. "La Terrazza degli Ulivi" del Castello Aragonese ospita, dalle ore 17 alle 20, la tavola rotonda "Il futuro del calcio", moderata dall'avvocato Campana e coordinata dalla giornalista Claudia Palermo. In apertura sono previsti gli interventi di Carmine Foreste, presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli; Francesco Urraro, in rappresentanza del Consiglio di Presidenza del Consiglio di Stato, e Francesco Cellammare, in rappresentanza dell'associazione forense di Ischia. Il tema sulle prospettive del sistema calcio sarà affrontato da **Matteo Marani**, presidente della Lega serie C; Fabio Poli, direttore organizzativo dell'Assocalciatori; Gianfranco

Coppola, caporedattore della Rai e presidente nazionale dell'Ussi; Stefan Schwoch, indimenticato bomber del Napoli che conquistò la promozione in serie A nel 2000; Vincenzo Matrone, ex calciatore della Fiorentina, e l'attore Gino Riviaccio. «Portiamo un nostro contributo sul tema delle prospettive del calcio italiano, affrontato più volte nei nostri convegni da prestigiosi addetti ai lavori», sottolinea Campana. Al termine del dibattito la premiazione di Franco Impagliazzo, bandiera dell'Ischia, da parte del presidente dell'Ussi Coppola, autore del libro "Capitani per sempre" (LeVarie editore), e del giornalista Marco Lobasso. L'evento, organizzato in collaborazione con Medialive di Gigi Castaldo, al Castello Aragonese, messo a disposizione da Giovanni Mattera, si concluderà con due premiazioni nel segno dei colori azzurri. Quella di Schwoch e del giornalista e scrittore Franco Esposito, a lungo inviato del "Mattino", che riceverà il premio intitolato a Carlo Iuliano, storico capoufficio stam-

pa del Napoli scomparso undici anni fa, dalle mani della figlia Raffaella. Prevista la partecipazione di Pino Tagliatela, ischitano doc e capitano del Napoli negli anni '90. Gli organizzatori annunceranno in questa occasione l'istituzione del premio nazionale "Talenti d'Italia" col patrocinio dell'Assocalciatori, che vedrà tra i protagonisti i capitani raccontati nel libro "Capitani per sempre". Spiega Campana: «Sono emblemi del calcio, storiche figure a cui i tifosi restano legati anche a distanza di tanti anni. Possono dare un contributo alla crescita dei giovani e del sistema con la loro esperienza». Oltre al calcio, spazio alla quarta edizione di "Oikoumene Mediterranean & International Fair Play Reconciliation" e al progetto "Colombo Napoli e la Campania nel mondo", con la combinazione di memorie storiche e prospettive future per la realizzazione del Forum sull'emigrazione meridionale nel mondo.

F.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PREMIO Franco Campana con Francesco De Luca e Raffaella Iuliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

152658